

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalerunt

Anno CLX n. 298 (48.622)

Città del Vaticano

martedì 29 dicembre 2020

Garantire i vaccini a tutti Una questione di giustizia

Documento congiunto della Commissione vaticana Covid-19 e della Pontificia Accademia per la vita

di AMEDEO LOMONACO

I vaccini sono stati sviluppati come un bene pubblico e devono essere forniti a tutti in modo giusto ed equo, dando priorità a coloro che ne hanno più bisogno. È quanto ricordano la Commissione vaticana Covid-19 e la Pontificia Accademia per la vita (Pav) sottolineando, in un documento congiunto diffuso oggi, l'essenziale ruolo dei vaccini per sconfiggere la pandemia.

Facendo eco al recente messaggio di Natale del Papa, si esortano i leader mondiali a resistere alla tentazione di aderire ad un «nazionalismo vaccinale» e gli Stati nazionali e le imprese a cooperare – e a non competere – tra loro. I vaccini, affinché «possano illuminare e portare speranza al mondo intero – ha detto il Pontefice lo scorso 25 dicembre – devono stare a disposizione di tutti».

Principi

Giustizia, solidarietà e inclusione sono i principali criteri da seguire per affrontare le sfide poste da questa emergenza planetaria. Le aziende che possono essere valutate in modo positivo, aveva detto il Santo Padre all'udienza

SEGUE A PAGINA 6

Nell'anno del distanziamento la prossimità del Papa

di ANDREA TORNIELLI

Il 2020 di Papa Francesco, come quello di ciascuno di noi, è stato profondamente segnato dalla pandemia. Nessun viaggio, poche udienze generali con la presenza contingentata di persone alla fine dell'estate poi nuovamente interrotte con l'arrivo della seconda ondata di contagi, celebrazioni pubbliche in forma ridotta con la partecipazione di piccoli gruppi di fedeli. Ciò che è mancato è stato il contatto quotidiano con la gente, il contatto fisico fatto di abbracci, di strette di mano, di parole sussurrate con le lacrime agli occhi, di benedizioni tracciate sul capo, di sguardi che si incrociano e si incontrano. Anche Francesco, a suo modo, ha dovuto svolgere la sua missione in smartworking, restando a casa, collegandosi in modo virtuale, moltiplicando i contatti telefonici.

L'anno di Papa Francesco è stato segnato dalle parole dell'esortazione *Querida Amazonia*,

IL 2020 DI PAPA FRANCESCO



La forza della preghiera in tempo di pandemia

ISABELLA PIRO NELLE PAGINE 2 E 3

che ha raccolto il discernimento del Sinodo dell'ottobre 2019 ed è stata pubblicata alla vigilia dello scoppio della pandemia: un richiamo forte a guardare quanto accade in quella regione dimenticata. L'indicazione di

vie concrete per un'ecologia umana che tenga conto dei poveri, per la valorizzazione delle culture e per una Chiesa missionaria dal volto amazzonico. Poi, appena il covid-19 è sembrato concedere una tregua, almeno in Italia, Francesco ha ripreso le udienze generali con i fedeli proponendo loro un ciclo di catechesi su quale futuro vogliamo costruire dopo la pandemia. Infine, lo scorso ottobre, il dono di una nuova enciclica, *Fratelli tutti*, che ha indicato la fraterni-

SEGUE A PAGINA 2

Gesù e il sogno confortante di Giuseppe Tutto suo padre

di GIOVANNI CESARE
PAGAZZI

Non è così facile dormire quando scopri che, poco prima delle nozze, la tua fidanzata ti ha tradito. L'anima è demolita dalla delusione, abbattuta da rimpianti e rimorsi, smarrita nel presente, confusa dal futuro, nervosa al pensiero di tutto, anche di quanto dirà la gente. L'inizio del vangelo di Matteo, e di tutti i quattro vangeli, descrive un uomo in questo stato. Certo, il lettore è subito avvertito che Maria è rimasta fedele al suo Giuseppe: la gra-

vidanza è «opera dello Spirito Santo» (*Matteo*, 1, 18). Ma il diretto interessato non lo sa. Decide di non diffamare la ragazza (chissà quanto le voleva bene!), escogitando una soluzione impraticabile, perfino ridicola: interrompere «in segreto» il percorso nuziale. Possibile il riserbo in un paese di qualche centinaio d'abitanti, soprattutto trattandosi d'una «faccenda d'amore»? Ciò nonostante, Giuseppe dorme. Non è scalfito dall'insonnia, dall'inquietante tormento che allontana il riposo. Durante il sonno, gli appare un angelo

SEGUE A PAGINA 7

LA BUONA NOTIZIA • Il Vangelo della II domenica dopo Natale

Nella tenda, pronti a partire

di FABIO ROSINI

Nel prologo di Giovanni la Parola viene «ad abitare in mezzo a noi». L'espressione *abitare* sarebbe alla lettera: *porre la tenda*.

La tenda era strumento distintivo di un popolo di ceppo nomade che manteneva nel suo codex qualche traccia della sua remota origine errante.

Non è un caso se Gesù, appena nato, viene manifestato esclusivamente a due gruppi di persone peregrinanti, i Pastori e i Magi...

Questa estrazione nomade tramandava la duplice capacità di riuscire a *fare casa* dappertutto, senza mai dimenticare la dimensione precaria di ogni cosa.

Nella lettera a Diogneto queste due

capacità vengono comprese come tipiche dei cristiani: «Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri».

La pandemia ci ha inchiodati in casa costringendoci a misurarci anche troppo con la malattia e le notizie di morte. Fermi e precari, instabili pur se installati.

Queste situazioni sono state in realtà delle provvidenziali occasioni di crescita, come sempre.

Saper stare in un luogo ma peregrinare nello spirito, scoprendo i mille dettagli della realtà. Non si sta mai veramente fermi se non quando si rifiuta di lasciarsi cambiare e di maturare.

Ma torna utile considerare l'altro aspetto, quello precario e vulnerabile.

Forse si guarda qualcosa fino in fondo solo quando si è consapevoli di vederlo per l'ultima volta. Come il giorno che si dà l'ultimo sguardo ad una casa quando la si sta per lasciare definitivamente: allora si vedono le gioie vissute, i dolori e le occasioni sprecate, quando il tempo diviene visibile in un istante.

Questo sarebbe lo sguardo da dare ad ogni giorno della vita, perché ineluttabilmente lo lasciamo e non tornerà mai più. Il 2020, ad esempio, non tornerà mai più.

Se lo abbiamo vissuto come in una tenda, buon per noi.

Bisognava imparare a guardare tutto in modo profondo, per lasciarsi cambiare e non sciupare le occasioni per amare, che passano veloci. Stare nella tenda, pronti a partire.



Il 2020 di Papa Francesco

La forza della preghiera in tempo di pandemia

di ISABELLA PIRO

Lomenica 8 marzo 2020: la linea di demarcazione che separa il "prima" e il "dopo" passa da questa data. È il giorno del primo Angelus di Papa Francesco recitato, in diretta audio-video, dalla Biblioteca del Palazzo apostolico. Il lockdown imposto dalla pandemia da covid-19 è imminente. «È un po' strana questa preghiera dell'Angelus di oggi, con il Papa "ingabbiato" nella Biblioteca, ma io vi vedo, vi sono vicino», dice Francesco, all'inizio del collegamento. Poi, al termine, il fuori-programma: il Papa si af-

saranno la preghiera del Pontefice e le speranze del mondo. È lì, infatti, che da solo, sotto la pioggia, Francesco presiede, la sera del 27 marzo, Venerdì di Quaresima, il Momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia. Alle sue spalle, il crocifisso ligneo della chiesa romana di San Marcello al Corso, davanti al quale il Pontefice aveva già pregato il 15 marzo, dopo aver percorso a piedi, in pellegrinaggio, un tratto di via del Corso. Davanti a quella croce, il Papa invita l'umanità a non avere paura e ad affidarsi al Signore: «Abbiamo un'ancora: nella sua

Nelle foto: (in basso) la preghiera del Papa il 27 marzo in piazza San Pietro; (a destra) ai piedi della Croce il Venerdì Santo (10 aprile)

nessuno ci separi dal suo amore redentore».

Le udienze generali: preghiera, guarigione e Beatitudini

La preghiera e l'emergenza sanitaria ritornano anche nelle catechesi delle udienze generali del 2020: alla prima, infatti, il Papa dedica un intero ciclo che inizia il 6 maggio e riprende il 7 ottobre. «La preghiera è il respiro della fede – dice –, è la sua espressione più propria. Come un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio». Sul tema «Guarire il mondo», il Pontefice riflette a partire dal mese di agosto, richiamando in particolare, mercoledì 19, l'importanza di un accesso universale al vaccino: «Sarebbe triste se nel vaccino per il covid-19 si desse la priorità ai più ricchi! Sarebbe triste se questo vaccino diventasse proprietà di questa o quella Nazione e non sia universale e per tutti». Un terzo ciclo di catechesi, da gennaio a fine aprile, viene dedicato invece alle Beatitudini. Fino al prossimo 31 dicembre, saranno 46, in totale, le udienze generali di quest'anno sullo sfondo di luoghi diversi, seguendo l'andamento più o meno grave della pandemia: piazza San Pietro ne ospita una sola (quella del 26 febbraio, Mercoledì delle Ceneri), mentre le altre si svolgono in aula Paolo VI, nel cortile di San Damaso o in diretta audio-video dalla Biblioteca del Palazzo apostolico, senza la presenza fisica dei fedeli.

Gli Angelus e gli appelli per la pace

Il collegamento mediatico dalla Biblioteca viene usato, da marzo a maggio, anche per l'Angelus e il Regina Caeli. Fino al 31 dicembre 2020, il Papa reciterà la preghiera mariana 58 volte, trovando l'occasione per lanciare appelli alla pace e alla solidarietà in molti Paesi schiacciati da guerre e calamità naturali. Su tutti prevale l'esortazione del 19 luglio: «Il mio pensiero va a quelle popolazioni le cui sofferenze sono aggravate da situazioni di conflitto – dice il Papa –. Rinnovo l'appello ad un cessate-il-fuoco globale e immediato, che permetta la pace e la sicurezza indispensabili per fornire l'assistenza umanitaria necessaria».

Le dirette della messa a Casa Santa Marta

In tempo di pandemia, la tecnologia digitale fa sentire il Papa vicino all'umanità sofferente: dal 9 marzo al 18 maggio, poiché in Italia le chiese sono interdette alle celebrazioni con concorso di popolo, il Pontefice autorizza la trasmissi-

sione in diretta audio-video della messa da lui presieduta ogni mattina alle 7 in Casa Santa Marta. All'inizio di ogni celebrazione, il Papa prega per una categoria particolare di persone: malati, defunti, operatori sanitari, carcerati, anziani, famiglie, lavoratori essenziali, artisti, ma anche per i pastori e le autorità, chiamate a scelte difficili. L'ultima diretta si tiene la mattina del 18 maggio dalla basilica vaticana: quel giorno, ricorre il centenario della nascita di san Giovanni Paolo II e Papa Francesco celebra la messa nella cappella dedicata al Papa polacco. In lui, dice, troviamo tre «tracce di Buon Pastore: la preghiera, la vicinanza al popolo, l'amore alla giustizia».

«Fratelli tutti» e «Querida Amazonia»

L'anno che costringe l'umanità al distanziamento sociale è anche l'anno della terza enciclica di Papa Francesco: il 4 ottobre viene pubblicata *Fratelli tutti*, che mutua il titolo dalle *Ammonizioni* di san Francesco di Assisi e viene diffusa nel giorno in cui la Chiesa fa memoria del santo Poverello. Nell'enciclica, il Pontefice indica la fraternità e l'amicizia sociale come vie primarie per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico, con l'impegno di tutti. Il documento offre anche al Papa l'occasione per ribadire

LA TRASMISSIONE

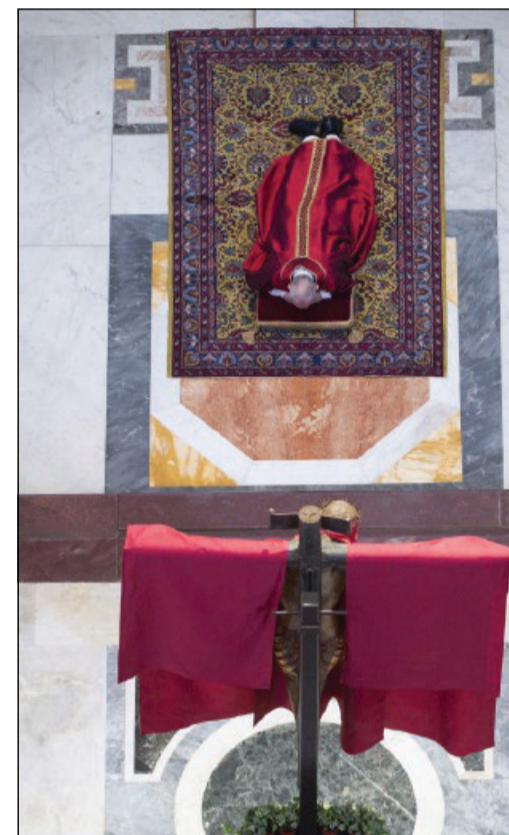
La finestra del Papa

Un'approfondita e interessante rilettura del magistero e dell'attività di Francesco in questo 2020 segnato dalla pandemia si trova anche nella puntata speciale del programma di Radio vaticana Italia «La finestra del Papa» andata in onda il 16 dicembre scorso e disponibile in podcast su Vatican News. Ospiti del conduttore Fabio Colagrande si sono alternati nei commenti il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, il gesuita Federico Lombardi, presidente della Fondazione Joseph Ratzinger - Benedetto XVI, Ferruccio De Bortoli, presidente dell'Associazione Vidas e già direttore del «Corriere della Sera» e de «Il Sole 24 Ore», e Alessandro Gisotti, vicedirettore editoriale dei media vaticani.



Inquadra il codice QR per scaricare i podcast della prima e seconda parte della trasmissione

re il no alla guerra e per richiamare alla consapevolezza che, in un mondo globalizzato, ci si può salvare solo insieme. Ma il 2020 si apre con un altro documento fondamentale di Francesco: l'esortazione apostolica *Querida Amazonia*, frutto del Sinodo speciale per la Regione panamazzonica svoltosi in Vaticano nell'ottobre 2019. Diffuso il 12 febbraio, il testo rappresenta l'auspicio di Francesco per una Chiesa dal volto amazzonico e traccia nuovi cammini di evangelizzazione e di cura dell'ambiente e dei po-



veri. In particolare, il Papa chiama a un nuovo slancio missionario, incoraggiando il ruolo dei laici nelle comunità ecclesiali.

L'anniversario della «Laudato si'» e l'impegno per la cura del Creato

Il 2020 vede anche il quinto anniversario della seconda enciclica di Papa Francesco, *Laudato si'*: per questo, il 18 giugno viene diffuso il documento *In cammino per la cura della casa comune*, elaborato dal Tavolo interdicasteriale della Santa Sede sull'ecologia integrale e che mira a interpellare ogni cristiano a una sana relazione con il Creato. Il 24 maggio, poi, viene lanciato uno speciale Anno della *Laudato si'*, mentre il 12 dicembre Papa Francesco invia un videomessaggio ai partecipanti all'High Level Virtual Climate Ambition Summit, la videoconferenza dell'Onu sul clima. Nel videomessaggio, Francesco dichiara l'impegno del Vaticano «a ridurre a zero le emissioni nette prima del 2050, intensificando gli sforzi di gestione ambientale» per rendere possibile «l'uso razionale delle risorse naturali, l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile, la riforestazione, e l'economia circolare anche nella gestione dei rifiuti».

L'Anno speciale per la famiglia «Amoris laetitia»

In quanto vescovo di Roma, il 3 febbraio Francesco firma un messaggio per i 150 anni di Roma Capitale, in cui scrive che «Roma avrà un futuro se condivideremo la visione di



faccia ugualmente alla finestra del Palazzo apostolico per benedire piazza San Pietro. Ancora non si sa, ma quella piazza, nel corso dei mesi, diverrà vuota e silenziosa; a riempirla

croce siamo stati salvati – dice –. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e

La prossimità del Papa

CONTINUA DA PAGINA 1

tà e l'amicizia sociale come risposta alle ombre dell'odio, della violenza e dell'egoismo che sembrano talvolta prevalere nel nostro mondo piagato non soltanto dal coronavirus, ma da guerre, ingiustizie, povertà, cambiamenti climatici.

L'evento simbolo dell'anno appena trascorso, nella memoria di tutti, è rimasto quello del 27 marzo, con la Statio Orbis, la supplica a Dio perché intervenga e aiuti l'umanità colpita dalla pandemia: Francesco solo, sotto la pioggia, in una piazza San Pietro desolatamente vuota come non mai e allo stesso tempo mai così piena, grazie a milioni e milioni di persone collegate in mondovisione per pregare in silenzio. Il Papa che risale lentamente i larghi gradini per arrivare sul sagrato e ci ricorda che siamo tutti sulla stessa barca, impossibilitati a salvarci da soli; il Papa bacia i piedi del Crocifisso di San Marcello, portato in processione dai romani contro la peste; il Papa che benedice con il Santissimo la città e il mondo mentre sullo sfondo si odono le sirene in una Roma paralizzata dal lockdown.

Ma c'è stato un altro evento quotidiano, meno eclatante eppure più importante, che ha permesso a Francesco di accompagnare milioni di persone in tutto il mondo durante la prima parte di questo 2020, nel tempo della paura e dello smarrimento. È stata la Messa quotidiana celebrata nella cappella di Casa Santa Marta alle 7 del mattino: per tre mesi il Suc-

cessore di Pietro ha bussato sommessamente alle porte delle nostre case, ci ha invitato non ad ascoltare grandi discorsi o lunghe catechesi, ma innanzitutto ad ascoltare le parole della Scrittura, commentate con brevi omelie a braccio e seguite, dopo la celebrazione eucaristica, da alcuni minuti di adorazione silenziosa davanti al Santissimo. Ogni mattina, ogni mezzogiorno od ogni sera, a seconda dei fusi orari, tante, tantissime persone anche non praticanti e non credenti, si sono sintonizzate con la radio, la TV, lo streaming, per ascoltare il messaggio del Vangelo e la voce del Vescovo di Roma divenuto parroco del mondo. E se hanno colpito le immagini del Papa solo in piazza il 27 marzo, ancor di più hanno commosso quelle di tanti fedeli in ginocchio davanti a uno schermo o ad uno smartphone durante la consacrazione, dalle Americhe all'Europa, in Cina come in Africa. L'essenziale sobrietà di quelle celebrazioni, precedute da brevi preghiere per le categorie più colpite dal covid-19, ha fatto compagnia, ha offerto barlumi di speranza, ha aiutato a pregare, ci ha fatti sentire tutti meno soli, meno isolati, meno abbandonati. La prossimità al popolo di Dio, l'accompagnamento realizzato con quelle Messe condivise sugli schermi in ogni parte del mondo, ha reso evidente che cosa significa, per il Papa, essere pastore della Chiesa universale, intercessore per l'umanità ferita, testimone del Vangelo che è all'opera in tutta la famiglia umana in tanti modi spesso imprevedibili e nascosti.

città fraterna, inclusiva, aperta al mondo». Tra le lettere apostoliche di quest'anno, invece, risalta la *Patris corde*, diffusa l'8 dicembre, a 150 anni dalla dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa cattolica fatta dal beato Pio IX. Il documento descrive i tratti salienti del padre putativo di Gesù, cogliendone la forza di «un protagonismo senza pari nella storia della salvezza» proprio nel suo restare «nascosto» e «decentrato» per amore del Figlio e di Maria. La lettera è accompagnata da un decreto della Penitenzieria apostolica con cui viene annunciato uno speciale Anno di san Giuseppe che si concluderà l'8 dicembre 2021. All'Angelus del 27 dicembre, poi, Francesco annuncia che il 19 marzo 2021, proprio nella solennità del padre putativo di Gesù, verrà inaugurato l'Anno dedicato alla famiglia *Amoris laetitia* che si concluderà il 26 giugno 2022 con il decimo Incontro mondiale delle famiglie, in programma a Roma. Lo speciale Anno vuole celebrare il quinto anniversario dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* sulla bellezza e la gioia dell'amore familiare, firmata dal Pontefice il 19 marzo 2016.

La preghiera silenziosa della Via Crucis e in piazza di Spagna

Il 2020 vede poi alcune celebrazioni particolari presiedute dal Pontefice: il 26 gennaio, nella basilica vaticana, si tiene la messa per la prima Domenica della Parola di Dio, istituita dal Papa nel 2019. «La Parola che salva viene nelle nostre complessità, nelle nostre oscurità – sottolinea Francesco nell'omelia –. Oggi come allora Dio desidera visitare quei luoghi dove pensiamo che Egli non arrivi». La sera del 10 aprile, a meno di un mese dall'intenso momento di preghiera del 27 marzo, piazza San Pietro torna a fare da scenario a un'altra preghiera, altrettanto sentita: la Via Crucis, scritta dai detenuti del carcere Due Palazzi di Padova. Al termine del rito, il Papa non pronuncia alcun discorso, ma il suo silenzio orante è più forte di ogni altra parola. Lo stesso silenzio, colmo di fede, lo accompagnerà, mesi dopo, in piazza di Spagna, a Roma: è l'alba dell'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, e il Papa, con il volto coperto dalla mascherina e un ombrello a ripararsi dalla pioggia, si raccoglie in preghiera davanti alla colonna sormontata dalla statua della Vergine. Ai suoi piedi, depone un mazzo di rose bianche, insieme alle speranze di tutta l'umanità.

L'Urbi et Orbi di Pasqua e Cabo Delgado sulla mappa del mondo

La Pasqua di Risurrezione, celebrata il 12 aprile, è connotata da una basilica vaticana vuota di fedeli: il Papa presiede la messa alla presenza di pochissime persone e pronuncia l'Urbi et Orbi non dalla loggia centrale, bensì in piedi, da solo, davanti all'altare della Confessione. Ma non è soltan-

to il contesto inusuale a imprimere nella memoria quel momento: sono anche le parole che il Papa dice. Perché quel giorno sale alla ribalta internazionale il dramma di Cabo Delgado, in Mozambico. Tra i diversi appelli alla pace che Francesco lancia nel suo messaggio alla città e al mondo, infatti, c'è anche quello per la provincia nord-orientale del Paese africano, scenario da tre anni di un violento conflitto. Ed in quel momento, è come se il Papa mettesse Cabo Delgado sulla mappa del mondo. La basilica vaticana accoglie anche un'altra celebrazione particolare: il 22 novembre, al termine della messa nella solennità di Cristo Re, si svolge la cerimonia di consegna della Croce e dell'icona mariana, simboli della Giornata mondiale della gioventù, tra i ragazzi di Panamá, Paese ospitante della Gmg 2019, e i giovani di Lisbona, in Portogallo, che accoglierà l'evento nel 2023. Per l'occasione, il Papa stabilisce che, d'ora in poi, la celebrazione diocesana della Gmg venga trasferita dalla Domenica delle Palme alla Domenica di Cristo Re.

Le riforme in ambito giudiziario ed economico

Dal punto di vista delle riforme, nell'anno che sta per terminare Francesco firma diversi documenti: a marzo, promulga la legge CCCL sull'Ordinamento giudiziario dello Stato Città del Vaticano che sostituisce quella in vigore dal 1987, dando una maggiore indipendenza ai magistrati e semplificando il sistema grazie a una separazione più specifica tra magistratura inquirente e giudicante. Il 1° giugno è la volta delle *Norme sulla trasparenza, il controllo e la concorrenza dei contratti pubblici della Santa Sede e della Città del Vaticano*, il motu proprio che consentirà una migliore gestione delle risorse e ridurrà il pericolo di corruzione e che sarà seguito, il 18 settembre, da un Protocollo di intesa in materia di lotta alla corruzione, siglato dal prefetto della Segreteria per l'Economia, padre Juan Antonio Guerrero, e dal revisore generale ad interim, Alessandro Cassini Righini. Il 5 ottobre arriva anche la nomina della Commissione per le materie riservate che dovrà stabilire, caso per caso, su quali atti di natura economica è necessario mantenere la riservatezza. Il 5 dicembre, inoltre, Papa Francesco approva, con un chirografo, il nuovo Statuto dell'Autorità di informazione finanziaria, che d'ora in avanti si chiamerà Autorità di supervisione e informazione finanziaria (Asif). Infine, il 28 dicembre, con il motu proprio *Circa alcune competenze in materia economico-finanziaria*, la gestione di fondi e immobili della Segreteria di Stato, compreso l'Obolo di San Pietro, viene trasferita all'Apsa. Tale passaggio, preannunciato lo scorso agosto con una lettera del Papa al cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, è stato messo a punto da un'apposita Commissione di passaggio e di controllo istituita all'inizio di novembre e diverrà operativo il prossimo 1° gennaio. Al con-



In via del Corso verso la chiesa di San Marcello (15 marzo)



Dopo la benedizione al termine dell'Angelus (17 maggio)



Durante il Concistoro per la creazione di 13 nuovi cardinali (28 novembre)



Ad Assisi la firma dell'enciclica «Fratelli tutti» (3 ottobre)

tempo, viene rafforzato il ruolo di controllo della Segreteria per l'Economia, che avrà funzioni di segreteria papale per le materie economiche e finanziarie.

Il rapporto McCarrick e la vicinanza del Papa alle vittime di abuso

Significativo è anche, il 22 ottobre, il rinnovo per due anni dell'Accordo provvisorio tra la Santa Sede e la Repubblica popolare Cinese, firmato a Pechino nel 2018 e riguardante la nomina dei vescovi. La proroga è seguita, il 24 novembre, dalla nomina di un nuovo presule, monsignor Tommaso Chen Tianhao, che guiderà la diocesi di Qingdao. Sempre a novembre, martedì 10, viene pubblicato il *Rapporto sulla conoscenza istituzionale e il processo decisionale della Santa Sede riguardante l'ex Cardinale Theodore Edgar McCarrick*. Riconosciuto responsabile di abusi sessuali su minori e dimesso dallo stato clericale nel 2019, l'ex porporato è oggetto di un ampio dossier che la Segreteria di Stato elabora su mandato del Papa. Lo stesso Pontefice ne parla all'udienza generale dell'11 novembre: «Ieri è stato pubblicato il Rapporto sul doloroso caso dell'ex cardinale Theodore McCarrick – dice –. Rinnovo la mia vicinanza alle vittime di ogni abuso e l'impegno della Chiesa per sradicare questo male». Da segnalare che il 16 luglio la Congregazione per la dottrina della fede pubblica un vademecum per guidare, passo dopo passo, chi deve procedere all'accertamento della verità nei casi di abuso su un minore da parte di un chierico. Il testo è uno dei frutti del summit sulla tutela dei minori nella Chiesa, svoltosi in Vaticano nel febbraio 2019.

I cambiamenti nel Collegio cardinalizio

Verso la fine del 2020 cambia la composizione del Collegio cardinalizio: il 28 novembre il Pontefice crea 13 nuovi porporati, chiamandoli al nuovo incarico dalle periferie del mondo. Paesi come il Brunei e il Rwanda entrano per la prima volta a far parte della "geografia" del Collegio cardinalizio. L'annuncio del Concistoro, il settimo di Francesco, arriva a sorpresa, come è consuetudine di questo Pontificato, al termine dell'Angelus del 25 ottobre. Nel rito del 28 novembre, che si svolge nel rispetto delle normative anti-covid e con diversi porporati in video-collegamento, il Papa esorta i cardinali a non cedere alla «corruzione nella vita sacerdotale», affinché «il rosso porpora dell'abito cardinalizio, che è il colore del sangue», non diventi «per lo spirito mondano, quello di una eminente distinzione».

Le visite in Italia

Il 2020 è l'anno senza viaggi internazionali del Papa: quello annunciato per la fine di maggio a Malta viene rinviato a data da destinarsi. Francesco si sposta soltanto in Italia: il 23

febbraio si reca a Bari in occasione dell'Incontro di riflessione e spiritualità «Mediterraneo frontiera di pace»: qui, dalla basilica di San Nicola, il Pontefice invoca la pace e la fratellanza, perché la guerra «è una pazzia alla quale non ci possiamo rassegnare. Mai». Il 3 ottobre, invece, Francesco va ad Assisi, in visita privata, e lì, sulla tomba del Poverello, firma l'enciclica *Fratelli tutti* che verrà diffusa il giorno dopo.

I videomessaggi, segno di prossimità ai fedeli

In questi 12 mesi, il Pontefice si fa vicino ai fedeli anche con numerosi videomessaggi. Restano impressi nella memoria soprattutto quelli del 3 aprile, del 25 settembre e del 10 dicembre. Il primo è dedicato alle famiglie, in vista della Pasqua: nella fase più critica del lockdown, il Papa parla con la tenerezza di un padre. «Vi ringrazio per avermi permesso di entrare nelle vostre case – dice –. Fate un gesto di tenerezza verso chi soffre, verso i bambini, verso gli anziani. Dite loro che il Papa è vicino e prega, perché il Signore ci liberi tutti presto dal male». Il 25 settembre Francesco si rivolge alla 75ª assemblea generale delle Nazioni Unite e lancia un forte monito alla comunità internazionale perché ponga fine alla corsa agli armamenti, tuteli i diritti dei migranti e ripensi i sistemi economici e finanziari. Dura anche la condanna dell'aborto come «servizio essenziale» umanitario. Il terzo videomessaggio è indirizzato ai partecipanti all'incontro online, in Vaticano, sulla crisi in Siria e in Iraq, promosso dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. «Bisogna fare in modo – sottolinea Francesco – che la presenza cristiana, in queste terre, continui ad essere ciò che è sempre stata: un segno di pace, di progresso, di sviluppo e di riconciliazione tra le persone e i popoli».

L'annuncio del viaggio in Iraq, ponte per il futuro

Ed è proprio l'Iraq a proiettare il Pontificato di Francesco verso il 2021: il 7 dicembre viene annunciato il viaggio del Papa in terra irachena dal 5 all'8 marzo prossimi. Una visita che Francesco desidera fortemente, tanto da aver espresso l'intenzione di realizzarla sin dal giugno 2019, nell'udienza ai partecipanti alla Riunione delle Opere di aiuto alle Chiese orientali (Roaco). «Un pensiero insistente mi accompagna pensando all'Iraq – aveva detto allora – perché possa guardare avanti attraverso la pacifica e condivisa partecipazione alla costruzione del bene comune di tutte le componenti anche religiose della società». Un segnale in questa direzione arriva il 25 gennaio del 2020, quando il Pontefice riceve in Vaticano Barham Salih, presidente della Repubblica d'Iraq. Spetta dunque a questo Paese costruire un ponte, per usare un'espressione cara a Francesco, tra un anno che se ne va e un altro che arriva, foriero di nuove speranze.

Il sisma di magnitudo 6.4 avvertito anche nei Paesi vicini Forte scossa di terremoto in Croazia



ZAGABRIA, 29. Un violento terremoto ha investito stamane la Croazia. L'epicentro della scossa di magnitudo 6.4 è stato individuato a 44 chilometri a sud-est di Zagabria, a una profondità di 10 chilometri. I media regionali parlano di gravi danni nella città di Petrinja, con edifici crollati, interruzione di elettricità e linee telefoniche. Al momento in cui andiamo in stampa si è avuta la conferma di una vittima. Ma si teme che il bilancio possa aggravarsi, considerato il fatto che tra gli edifici crollati,

secondo i media locali, ci sarebbero un ospedale e un asilo.

Paura anche nella capitale, dove sono stati danneggiati diversi edifici, tra cui la sede del governo, sgomberata cautamente.

La scossa, durata diversi secondi, è stata avvertita distintamente nei paesi vicini, in particolare in Italia. In Slovenia per precauzione è stata fermata una centrale nucleare.

Già ieri nella zona si era registrata un'altra scossa di magnitudo 5,2.

Messaggio di Guterres Il 2021 sia un anno di guarigione

NEW YORK, 29. «Il 2020 è stato un anno di prove, tragedie e lacrime. Il covid ha sconvolto le nostre vite e ha gettato il mondo nella sofferenza e nel dolore. Ma un nuovo anno è alle porte, e con lui raggi di luce e speranza». Con queste parole il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, nel suo messaggio di fine anno, ha rivolto gli auguri alla comunità internazionale invitando ancora una volta a «lavorare insieme con unità e solidarietà». Solo così, secondo Guterres «potremo rendere il 2021 un anno di guarigione». Il segretario generale ha lodato gli sforzi instancabili dei lavoratori in prima linea, gli scienziati che hanno sviluppato vaccini a tempo di record e i Paesi che stanno compiendo nuovi progressi per salvare il pianeta dalla catastrofe climatica. Guterres ha rimarcato la sua preoccupazione per la povertà, la disuguaglianza e la fame in aumento.

Nell'arcidiocesi di Owerri Vescovo rapito in Nigeria

ABUJA, 29. Uomini armati hanno rapito il vescovo ausiliare dell'arcidiocesi cattolica di Owerri nello Stato nigeriano di Imo, Moses Chikwe. Secondo l'agenzia Fides, il presule è stato rapito nella notte di domenica 27 dicembre insieme al suo autista. L'auto del vescovo è stata ritrovata nei pressi della cattedrale. In una intervista ai media vaticani, l'arcivescovo della diocesi, Victor Obinna, ha dichiarato: «Il rapimento del vescovo Moses Chikwe in-

dica il livello di scarsissima sicurezza che c'è oggi in Nigeria. Rapimenti, omicidi e altre violenze avvengono in ogni parte del Paese ai danni di civili e di religiosi. In questo senso la Chiesa locale condivide gli stessi rischi del popolo nigeriano. È un segno di forte vicinanza. Dopo la notizia del rapimento, tanti fedeli mi hanno chiamato e hanno organizzato momenti di preghiera individuale o di gruppo per la liberazione del presule».

Ribelli irrompono nei seggi elettorali Centrafrica nel caos

BANGUI, 29. Caos nella Repubblica Centrafricana, dove domenica si sono svolte le elezioni presidenziali e legislative, nonostante i ripetuti episodi di violenza che stanno colpendo il Paese.

Ribelli armati, informano fonti locali riprese dalle agenzie di stampa internazionali, hanno preso d'assalto i seggi e distrutto urne ancora piene di schede nelle città di Carnot, Nola e Bambari, nell'ovest. Lo ha confermato Evariste Mongo, un rappresentante dell'amministrazione. Non sono stati registrati feriti.

Il voto è stato preceduto da una settimana di tensioni e dall'accusa di tentato colpo di Stato rivolta contro l'ex presidente, François Bozizé, seguita dalla presa dei gruppi ribelli della città di Bambari, la quarta del Paese africano per grandezza, poi tornata sotto il controllo delle forze di pace dell'Onu.

Domenica alcuni seggi hanno aperto con ritardo a causa della mancanza di materiale per potere svolgere le operazioni di voto, hanno

detto all'agenzia Afp dei funzionari elettorali.

I candidati alla presidenza sono sedici. Il principale sfidante dell'attuale capo di Stato, Faustin-Archange Touadéra, candidatosi per un secondo mandato, è l'ex primo ministro, Anicet-Georges Dologuélé. I risultati provvisori sono attesi il 4 gennaio, quelli definitivi il 19 e l'eventuale ballottaggio – in assenza di maggioranza di voti al primo turno – si terrà il 14 febbraio prossimo.

Il portavoce del Governo, Ange-Maxime Kazagui, ha lodato «l'impegno e la determinazione della popolazione, che ha sfidato i gruppi armati». Théophile Momokoama, relatore generale dell'Autorità nazionale elettorale, ha detto all'Afp che l'affluenza alle urne «è stata buona, nonostante le preoccupazioni per la minore sicurezza in alcuni luoghi».

DAL MONDO

Brexit: Parigi e Berlino sosterranno l'accordo raggiunto tra Bruxelles e Londra

Il governo tedesco ha dato il via libera all'accordo raggiunto il 24 dicembre tra Regno Unito e Unione europea per regolamentare la Brexit. È quanto comunicato ieri in conferenza stampa a Berlino dalla portavoce di Angela Merkel, Ulrike Demmer, secondo cui l'esecutivo, concordando su una valutazione positiva dell'intesa tra Londra e Bruxelles, voterà a favore in sede di Consiglio europeo. Posizione analoga è stata assunta anche dal governo francese. «La Francia ha difeso con determinazione i suoi interessi e gli interessi europei fino alla fine del negoziato» si legge in una nota diffusa ieri sera. Parigi fornirà il suo sostegno alla firma di questo accordo e alla sua applicazione provvisoria dal 1° gennaio in attesa della ratifica finale.

Mali: tre soldati francesi morti per l'esplosione di un ordigno

Tre soldati francesi sono rimasti uccisi ieri nell'esplosione di un ordigno che ha investito il veicolo blindato a bordo del quale viaggiavano nella regione di Hombori, in Mali. Lo ha reso noto l'Eliseo comunicando che il presidente Emmanuel Macron «rende onore con il più grande rispetto alla memoria di questi militari, morti per la Francia nello svolgimento della loro missione». La Francia è presente nel Sahel nell'ambito dell'operazione Barkhane, alla quale partecipano cinquemila militari dopo l'invio nel 2020 di 600 rinforzi di fronte al peggiorare della situazione a causa del terrorismo. Con la morte dei tre militari di ieri, sale a 48 il numero di soldati francesi caduti in combattimento.

Reporter senza frontiere: nel 2020 uccisi 50 giornalisti

Sono 50 i giornalisti uccisi nel corso del 2020 a livello mondiale. Un bilancio che rimane stabile con tre vittime in meno rispetto all'anno precedente. Lo rende noto l'organizzazione non governativa Reporter senza frontiere secondo cui la maggioranza dei giornalisti uccisi – quasi sette su dieci, il 68 per cento del totale – sono morti lontani da zone di guerra. Il Messico è il Paese che ha registrato il maggior numero di morti (8), seguito da India (4), Pakistan (4), Filippine (3) e Honduras (3). La percentuale di giornalisti uccisi nelle zone di guerra, intanto, continua a diminuire: dal 58 per cento nel 2016 al 32 di quest'anno. Si tratta di Paesi come la Siria e lo Yemen oppure di «aree afflitte da conflitti di bassa e media intensità», come l'Afghanistan e l'Iraq.

Allarme per le condizioni dei migranti nei Balcani

BRUXELLES, 29. C'è il rischio di una crisi umanitaria nei Balcani dove migliaia di migranti in fuga da guerra e povertà sono costretti a vivere in condizioni al limite della sopravvivenza. La situazione è drammatica soprattutto a causa della neve e del gelo. A lanciare l'allarme sono diverse ong che si occupano di assistenza umanitaria. L'aumento dei flussi migratori negli ultimi mesi ha causato un sovraccollamento delle strutture che ormai non riescono più a far fronte alle esigenze dei rifugiati.

Quella nei Balcani «è una situazione di violazione dei diritti umani ai danni di persone in fuga da contesti di guerra e crisi umanitarie come Iraq, Siria e Turchia» si legge in un comunicato del Centro Astalli di Roma, che ha espresso preoccupazione «per le condizioni di estremo pericolo, indigenza e sofferenza in cui versano migliaia di migranti». L'Europa «si faccia carico di attivare ora piani di ricollocamento e redistribuzione in tutti gli Stati membri» ha chiesto padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli.

Mattarella conferisce 36 onorificenze agli "eroi" della società civile

ROMA, 29. Il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha conferito oggi trentasei onorificenze al merito a cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Più della metà, 21 su 36, sono donne e la più giovane ha 18 anni.


Da segnalare la presenza, tra coloro che hanno ricevuto l'onorificenza, di Chiara Amirante, scrittrice e giornalista, fondatrice e presidente della Comunità Nuovi Orizzonti che si occupa di disagio sociale e consultrice del

Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti e del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Amirante è stata premiata «per il suo straordinario contributo al recupero delle marginalità e fragilità sociali e al contrasto alle dipendenze» si legge nella nota del Quirinale.

Ha ricevuto l'onorificenza al Merito anche don Luigi D'Errico «per il suo quotidiano impegno a favore di una politica di reale inclusione delle persone con disabilità e per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale». Dal 2007 don Luigi è parroco nella Chiesa dei Santi Martiri dell'Uganda nel quartiere Ardeatino di Roma.

Tra i premiati, inoltre, don Tarcisio Moreschi, «per aver dedicato la sua vita, in ambito internazionale, alla cura, tutela e istruzione di bambini orfani e con disabilità». Don Tarcisio è missionario in Africa da 36 anni. Ha realizzato chiese, orfanotrofi, scuole, un ospedale, un centro per bambini disabili e un servizio di assistenza sanitaria per madri sole affette da HIV.

Da menzionare infine padre Salvatore Morittu, che ha ricevuto l'onorificenza «per aver dedicato tutta la sua vita al contrasto alle tossicodipendenze e all'emarginazione». Ha fondato centri di accoglienza e sostegno per tossicodipendenti e malati di HIV in Sardegna.


Regione Lombardia
GIUNTA REGIONALE
ESTRATTO DI AVVISO
DI PROCEDURA APERTA

È stata indetta procedura aperta per l'appalto del servizio di assistenza tecnica per il supporto all'attuazione delle politiche attive del lavoro e della formazione professionale. Durata contratto: 30 mesi. Valore appalto € 1.727.880,00 oltre IVA. La procedura si svolgerà in modalità telematica tramite la piattaforma Sintel, accessibile dal sito www.ariaspa.it. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. L'offerta e la documentazione ad essa relativa dovranno essere redatte e trasmesse a Giunta Regionale della Lombardia in formato elettronico attraverso la piattaforma Sintel, secondo le modalità stabilite nell'allegato 3 del disciplinare, entro il termine perentorio del 01/02/2021 ore 12.00. La documentazione di gara è disponibile sul sito www.ariaspa.it al link "Sintel" > "Procedure in corso". Richieste di chiarimenti potranno essere trasmesse entro il giorno 20/01/2021, unicamente attraverso la funzionalità "Comunicazioni della procedura" presente all'interno dell'interfaccia dedicata alla procedura di gara in argomento nella piattaforma Sintel. Responsabile Unico del Procedimento: Dott. Giuseppe Di Raimondo Metallo. Il bando integrale è stato spedito alla GUUE in data 16/12/2020.
IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
PROGRAMMAZIONE ACQUISTI
E GESTIONE APPALTI
Dr.ssa Emilia Angela Benfante



Ho deciso di indire un Anno speciale dedicato alla Famiglia #Amorislaetitia, che sarà inaugurato nella prossima solennità di San Giuseppe. Affidiamo alla Santa Famiglia di Nazareth questo cammino con le famiglie di tutto il mondo (@Pontifex, 27 dicembre)



Franciscus

LA SETTIMANA DI PAPA FRANCESCO

Per un nuovo protagonismo della famiglia

di GIANLUCA BICCINI

oco sostenuta dalle politiche, quando non esplicitamente avversata e ostacolata, in un clima culturale che non ne favorisce il ruolo di cellula fondamentale della società, la famiglia ritorna protagonista nell'agenda ecclesiale grazie all'Anno di riflessione sull'*Amoris laetitia* che si aprirà il prossimo 19 marzo, nel quinto anniversario dell'esortazione apostolica firmata da Papa Francesco nel 2015, al termine di due Sinodi dei vescovi a essa dedicati.

Lo ha annunciato lo stesso Pontefice all'Angelus di domenica scorsa, 27 dicembre, festa della Santa Famiglia di Nazareth, affidando il «cammino con le famiglie di tutto il mondo» proprio a quest'ultima e in particolare a san Giuseppe, sposo e padre sollecito. Un Anno speciale per la famiglia che si inserisce, dunque, prolungandolo di fatto, nell'Anno giuseppino in corso (8 dicembre 2020-2021).

L'obiettivo è che le famiglie cristiane possano «diventare fermento di nuova umanità e di una solidarietà concreta e universale». E a tal proposito il vescovo di Roma esorta «ad aderire alle iniziative promosse e coordinate dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita» per ben quindici mesi, visto che questo giubileo su «La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie» – come recita l'*incipit* del documento post-sinodale – si protrarrà fino al giugno 2022, in occasione del decimo Incontro mondiale delle famiglie in programma a Roma.

E mentre il Papa rendeva nota l'iniziativa, il Dicastero organizzatore ha attivato il portale www.amorislaetitia.va in cinque lingue (inglese, francese, spagnolo, portoghese e italiano) e diffuso una brochure informativa contenente una dozzina di proposte, invitando ogni realtà ecclesiale a prendere in considerazione quelle che ritiene possibile attuare o implementare a livello locale a seconda delle condizioni e necessità.

Una sorta di vademecum con suggerimenti spirituali, pastorali e culturali per accompagnare le famiglie di fronte alle sfide del nostro tempo, che vanno da nuovi itinerari catecumenali di preparazione alle nozze, all'accompagnamento degli sposi; dagli appuntamenti per i genitori sull'educazione dei figli, a incontri di riflessione sulla bellezza e le difficoltà della vita domestica; dall'aiuto alle coppie in crisi, al coinvolgimento degli sposi nelle strutture diocesane e parrocchiali, e anche nella formazione degli operatori pastorali, dei seminaristi e dei presbiteri; dal promuovere la vocazione misio-



Il tema della settimana

Indetto dal Pontefice nel quinto anniversario dell'esortazione apostolica «*Amoris laetitia*» l'Anno speciale di riflessione avrà inizio il 19 marzo 2021 e si protrarrà fino al giugno 2022 in occasione dell'Incontro mondiale di Roma

na della famiglia, allo sviluppo di una pastorale per gli anziani; dal confronto con quella giovanile – con un'attenzione speciale per i bambini – alla preparazione del raduno mondiale con il Pontefice; dal discernimento per le famiglie ferite, all'organizzazione di gruppi di approfondimento dell'*Amoris laetitia* (AL).

«Siamo chiamati a riscoprire il valore educativo del nucleo familiare» aveva detto Francesco prima di recitare la preghiera mariana di mezzogiorno, di nuovo senza fedeli, in osservanza delle norme volte a contrastare la diffusione del covid-19. Del resto, spiega il Dicastero, l'esperienza della pandemia ha messo in luce il ruolo centrale della famiglia come Chiesa domestica e l'importanza dei legami comunitari tra famiglie. Si tratta ora di coinvolgere diocesi, comunità parrocchiali, università e scuole, movimenti e associazioni, per far sperimentare il Vangelo della famiglia come gioia che «riempie il cuore e la vita» (AL, 200). Anche perché una famiglia che scopre di essere dono per la Chiesa e la società «può diventare una luce nel buio del mondo» (AL, 66).

Ecco allora che diffondere il contenuto dell'esortazione apostolica significa annunciare che il sacramento del matrimonio contiene in sé una forza trasformante dell'amore umano; rende le famiglie protagoniste, poiché una famiglia discepolata diviene anche missionaria; offre ai giovani una formazione alla verità dell'amore e del dono di sé; e consente di ampliare lo sguardo, includendo bambini, giovani, anziani e situazioni di fragilità.

In tale prospettiva il Dicastero ha già convocato dal 9 al 12 giugno 2021 un forum per i responsabili degli uffici della pastorale familiare, per discutere sul tema «A che punto siamo con *Amoris laetitia*? Strategie per l'applicazione», e ha ideato il progetto «10 video *Amoris laetitia*» in cui il Santo Padre, una volta al mese, racconterà i vari capitoli del documento insieme ad alcune famiglie.

Inoltre saranno programmati simposi accademici internazionali e diffusi strumenti di spiritualità familiare, di formazione e azione pastorale sulla preparazione al matrimonio, sull'educazione all'affettività dei giovani, sulla santità degli sposi che vivono la grazia del sacramento nuziale nel quotidiano.

Tra gli altri progetti, infine, il lancio dell'hashtag #IamChurch dedicato al protagonismo delle persone con disabilità (attraverso videotestimonianze) e la celebrazione di una Giornata dei nonni.

 **@Pontifex**

Amare il prossimo come sé stessi vuol dire anche impegnarsi per costruire un mondo dove tutti abbiano accesso ai beni della terra e la possibilità di realizzarsi come persone e come famiglie, dove a tutti siano garantiti i diritti



La settimana di Papa Francesco

fondamentali e la dignità. #MigrantsDay
(18 dicembre)

La #solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo.
#HumanSolidarityDay
(20 dicembre)

GIOVEDÌ 17

In dialogo col mondo

A causa dell'attuale pandemia, anche se non potete vivere l'esperienza in Terra Santa, lo studio approfondito della Sacra Scrittura, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso restino sempre una caratteristica distintiva del programma.

Sarà vostro compito entrare in dialogo con un mondo dove sembra esserci sempre meno posto per la religione.

Compito che condividiamo con tutti i credenti delle diverse religioni... esse offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia.

(A studenti tedeschi del Theologisches Studienjahr a Gerusalemme)

DOMENICA 20

Un dono per chi ha più bisogno

Maria di fronte a una scelta cruciale risponde *Avvenna (fiat)*. L'espressione indica un desiderio forte. Non rassegnazione. Non accettazione remissiva.

Non subisce Dio, aderisce; non prende tempo, non fa aspettare Dio.

Quante volte – pensiamo a noi – la vita è fatta di rinvii!

In questo tempo difficile, anziché lamentarci, facciamo non l'ennesimo regalo per noi, ma per un bisognoso a cui nessuno pensa!

Andiamo a pregare. Non lasciamoci "portare" dal consumismo [che] ci ha sequestrato il Natale.

Il consumismo non è nella mangiatoia di Betlemme.

La pandemia ha provocato un particolare disagio ai lavoratori marittimi. Molti – si calcola 400.000 – sono bloccati sulle navi. Chiedo alla Vergine, Stella Maris, di confortare queste persone, ed esorto i governi a fare il possibile perché possano ritornare tra i loro cari.

Nella mostra «100 Presepi» sotto il Colonnato [ce ne] sono tanti che svolgono una catechesi della fede.

E nel fratello bisognoso il presepe al quale dobbiamo recarci con solidarietà... il presepe vivente, nel quale incontreremo il Redentore.

(Angelus in piazza San Pietro nella quarta di Avvento)

LUNEDÌ 21

Hannah Arendt

[Per] la filosofa ebrea «il miracolo che preserva il mondo... dalla sua "naturale" rovina è il fatto della natalità... È questa fede e speranza che trova la sua più gloriosa ed efficace espressione nelle parole con cui il Vangelo annunciò: "Un bambino è nato fra noi"».

Davanti al Mistero dell'Incarnazione, troviamo il posto giusto solo se siamo disarmati, umili, essenziali; solo dopo aver realizzato nell'ambiente in cui viviamo – compresa la Cu-

Vivere la crisi come germe di novità

No alla logica del conflitto

Il magistero

ria – il programma di vita suggerito da San Paolo: «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze. Siate invece benevoli, misericordiosi, perdonandovi»... E a questo proposito, S. Ignazio arriva a chiedere di immaginarci nella scena del presepe.

Questo è il Natale della crisi sanitaria, economica, sociale e persino ecclesiale, che ha colpito ciecamente il mondo intero. Questo flagello è stato un banco di prova e, nello stesso tempo, un'occasione per convertirsi e recuperare autenticità.

La crisi è presente in ogni periodo della storia, coinvolge ideologie, politica, economia, tecnica, ecologia, religione.

Si manifesta come un evento straordinario, che causa trepidazione, angoscia, incertezza.

Anche la Bibbia è popolata di "personaggi in crisi", che però proprio attraverso di essa compiono la storia della salvezza: Abramo, Mosè, Elia, Giovanni il Battista, Paolo di Tarso e lo stesso Gesù.

Questa riflessione sulla crisi ci mette in guardia dal giudicare frettolosamente la Chiesa in base agli scandali di ieri e oggi. Dio continua a far crescere i semi del suo Regno [tra] noi.

Nella Curia sono molti coloro che danno testimonianza con il lavoro umile, discreto, senza pettegolezzi, silenzioso, leale, professionale, onesto... con la differenza che i problemi vanno a finire subito sui giornali invece i segni di speranza fanno notizia solo dopo molto tempo, e non sempre.

Chi non guarda la crisi alla luce del Vangelo, si limita a fare l'autopsia di un cadavere.

Se troviamo il coraggio e l'umiltà di dire che il tempo della crisi è un tempo dello Spirito, allora, anche davanti all'esperienza del buio, della fragilità, delle contraddizioni, dello smarrimento, non ci sentiremo più schiacciati.

Non confondere la crisi con il conflitto. La crisi generalmente ha un esito positivo, mentre il conflitto crea sempre un contrasto.

La Chiesa, letta con le categorie di conflitto – destra e sinistra, progressisti e tradizionalisti – frammenta, polarizza, perverte, tradisce la vera natura: essa non deve mai diventare un corpo in conflitto.

In questo modo diffonderà timore, diventerà più rigida, meno sinodale, e imporrà una logica uniforme e uniformante, lontana dalla ricchezza e pluralità che lo Spirito ha donato.

La novità introdotta dalla crisi non è in contrapposizione al vecchio, bensì germoglia dal vecchio e lo rende fecondo.

Tutte le resistenze che facciamo all'entrare in crisi lasciandoci condurre dallo Spirito nella prova ci condannano a rimanere soli e sterili.

Difendendoci dalla crisi, ostacoliamo l'opera di Dio.

Sotto ogni crisi c'è sempre un'esigenza di aggiornamento.



Ma dobbiamo avere una disponibilità a tutto tondo.

Si deve smettere di pensare alla riforma della Chiesa come a un rattoppo di un vestito vecchio, o alla semplice stesura di una Costituzione Apostolica.

Il primo male è il chiacchiereccio: stiamo attenti! Non è una mania che io ho... è un male che entra nella Curia, ci chiude nella più sgradevole e asfissiante autoreferenzialità.

Ognuno si domandi se vuole seguire Gesù nella crisi o difendersi da Lui nel conflitto.

Chiedo la vostra collaborazione generosa e appassionata nell'annuncio della Buona Novella soprattutto ai poveri.

(Alla Curia Romana in occasione degli auguri natalizi)

Nessuno va licenziato

La pandemia ha determinato difficoltà economiche a tante famiglie e istituzioni.

Anche la Santa Sede ne ha risentito e sta facendo ogni sforzo per affrontare nel migliore dei modi questa situazione precaria.

Dobbiamo venirci incontro reciprocamente: i superiori del Governatorato e anche della Segreteria di Stato, stanno cercando i modi per non diminuire le vostre entrate.

Nessuno va licenziato, nessuno deve soffrire l'effetto brutto economico di questa pandemia. Ma tutti insieme dobbiamo lavorare di più.

Qui non c'è Mandrake, non c'è la bacchetta magica. Aiutatemi e io aiuto voi, come una stessa famiglia.

Ognuno veda nella sua vita come può riscoprire, contemplare e annunciare.

Tanti di voi sono un esempio per gli altri: lavorano per la

famiglia, con uno spirito di servizio alla Chiesa e con la gioia che viene dalla consapevolezza che Dio è sempre tra noi. E la gioia è contagiosa e fa bene all'intera comunità lavorativa.

(Ai Dipendenti vaticani)

MERCOLEDÌ 23

Tenerezza che riduce le distanze

Il Natale è diventato una festa universale, anche chi non crede [ne] percepisce il fascino. Il cristiano sa che esso è un avvenimento decisivo, non può essere confuso con cose effimere, [né] ridursi a festa consumistica, ricca di regali ma povera di fede.

Arginare una certa mentalità mondana.

L'umanità del Natale può rimuovere dai nostri cuori e dalle nostre menti il pessimismo, che oggi si è diffuso ancor più a causa della pandemia.

Davanti al presepe il Signore ci dia la grazia dello stupore, per incontrarlo, per avvicinarci a Lui [e] a tutti noi. Questo farà rinascere la tenerezza.

Con alcuni scienziati, si parlava dell'intelligenza artificiale e dei robot. E io dissi: "Qual è quella cosa che mai potranno fare?". La tenerezza. Questo i robot non potranno farlo.

Oggi abbiamo bisogno di tenerezza, di carezze umane, davanti a tante miserie! Se la pandemia ci ha costretto a stare più distanti, Gesù, nel presepe, ci mostra la via della tenerezza per essere vicini.

Basta una telefonata per trasmettere un raggio della luce di Natale.

(Udienza generale nella biblioteca privata)

Quella cosa che manca ai robot

Basta una telefonata

Senza bacchetta magica

Aggiornare non è rattoppo



Gesù non aspetta che diventiamo buoni per amarci, ma si dona gratuitamente a noi. (21 dicembre)

La gioiosa attesa della venuta del Salvatore che si è fatto uomo, simile a noi, ricolmi i nostri cuori di speranza e di pace. #Avvento (22 dicembre)

Il Natale è la festa dell'amore di Dio per noi: l'amore divino che ispira, dirige e corregge

il cambiamento e sconfigge la paura umana di lasciare il sicuro per rilanciarci nel mistero (24 dicembre)

Mentre la rovina dell'uomo è che ognuno va per la propria strada, nel #presepe tutti convergono verso Gesù, Principe di pace nella notte del mondo. (28 dicembre)

La settimana di Papa Francesco



sci solo, aiutami a consolare i tuoi fratelli, perché da stanotte sono tutti miei fratelli.

(Omelia nella messa della Notte di Natale nella basilica vaticana)

VENERDÌ 25

C'è bisogno di fraternità e di speranza

In questo momento segnato dalla crisi ecologica e da gravi squilibri economici e sociali, aggravati dalla pandemia del coronavirus, abbiamo più che mai bisogno di fraternità.

In questo tempo di oscurità e incertezze, appaiono diverse luci di speranza, come le scoperte dei vaccini. Ma... devono stare a disposizione di tutti.

Non possiamo lasciare che i nazionalismi chiusi ci impediscano di vivere come la vera famiglia umana che siamo.

Vaccini specialmente per i più vulnerabili e bisognosi di tutte le regioni del Pianeta.

Il Bambino di Betlemme ci aiuti a essere generosi e solidali, specie verso [i] più fragili, i malati e quanti si sono trovati senza lavoro o in gravi difficoltà per le conseguenze economiche della pandemia, come pure le donne che in questi mesi di confinamento hanno subito violenze domestiche.

Per i bambini di Siria, Iraq e Yemen

Volgiamo lo sguardo ai troppi bambini che in tutto il mondo, specialmente in Siria, in Iraq e nello Yemen, pagano ancora l'alto prezzo della guerra.

Sia questo il tempo propizio per stemperare le tensioni in tutto il Medio Oriente e nel Mediterraneo orientale.

Proseguire il cessate-il-fuoco nel Nagorno-Karabakh, come pure nelle regioni orientali dell'Ucraina.

Il Divino Bambino allevii la sofferenza delle popolazioni di Burkina Faso, Mali e Niger, colpite da una grave crisi umanitaria... faccia cessare le violenze in Etiopia... rechi conforto agli abitanti di Cabo Delgado, nel nord del Mozambico, vittime della violenza del terrorismo internazionale; sproni Sud Sudan, Nigeria e Camerun a proseguire il cammino di dialogo intrapreso.

Il Verbo eterno del Padre sia sorgente di speranza per il Continente americano, particolarmente colpito dal coronavirus, che ha esacerbato tante sofferenze... aggravate da corruzione e narcotraffico.

Aiuti a superare le recenti tensioni sociali in Cile e a porre fine ai patimenti del popolo venezuelano.

Protegga le popolazioni flagellate da calamità naturali nel sud-est asiatico, in particolare nelle Filippine e in Vietnam.

E pensando all'Asia, non posso dimenticare il popolo Rohingya.

La famiglia culla di vita e fede

Il mio pensiero va [infine] alle famiglie: a quelle che oggi non possono ricongiungersi, come pure a quelle che sono costrette a stare in casa.

Per tutti il Natale sia l'occa-

sione di riscoprire la famiglia come culla di vita e fede; luogo accogliente di dialogo, perdono, solidarietà e gioia, sorgente di pace per l'umanità.

(Messaggio «Urbi et Orbi» dall'Aula della benedizione)

SABATO 26

Anche i piccoli gesti d'amore cambiano la storia

Oggi vediamo il testimone di Gesù, santo Stefano, che brilla nelle tenebre.

I testimoni brillano con la luce di Gesù, non hanno luce propria.

Anche la Chiesa non ha luce propria; per questo i padri antichi chiamavano la Chiesa: "il mistero della luna".

Come la luna non ha luce propria, i testimoni sono capaci di prendere la luce di Gesù e rifletterla.

Stefano viene accusato falsamente e lapidato brutalmente, ma nel buio dell'odio... prega per i suoi uccisori e li perdona, come Gesù sulla croce.

Stefano il primo martire

È il primo martire... il primo di una schiera che, fino ad oggi, continuano a portare luce nelle tenebre: persone che rispondono al male con il bene, che non cedono alla violenza e alla menzogna, ma rompono la spirale dell'odio.

Accendono l'alba di Dio nelle notti del mondo.

Ma come si diventa testimoni? Imitando Gesù... Questa è la via per ogni cristiano.

Quando nel mondo dilaga la cattiveria a che cosa serve pregare e perdonare? Solo a dare un bell'esempio? No, c'è molto di più... [Infatti] Tra quelli per i quali Stefano pregava e che perdonava c'era «un giovane, chiamato Saulo» che «approvava la sua uccisione».

Poco dopo, per la grazia di Dio, Saulo si converte, riceve la luce di Gesù, la accetta, e diventa Paolo, il più grande missionario della storia.

La luce di un sorriso

Il Signore desidera che facciamo della vita un'opera straordinaria attraverso i gesti ordinari, di ogni giorno.

Li dove viviamo, in famiglia, al lavoro... anche solo donando la luce di un sorriso... e anche solo fuggendo le ombre delle chiacchiere e dei pettegolezzi.

Quando vediamo qualcosa che non va, al posto di criticare, sparlare, preghiamo per chi ha sbagliato.

Quando a casa nasce una discussione, anziché cercare di prevalere, proviamo a disinnescare... Piccole cose, ma cambiano la storia.

Santo Stefano, mentre riceveva le pietre dell'odio, restituiva parole di perdono.

Anche noi possiamo cambiare il male in bene: «Come la palma: le tirano sassi e lei lascia cadere datterii».

Preghiamo per quanti soffrono persecuzioni per il nome di Gesù. Sono tanti, purtroppo... più che nei primi tempi della Chiesa.

(Angelus dalla Biblioteca privata)

GIOVEDÌ 24

Sofferenza e angoscia per il Libano

Grande è il mio dolore nel vedere la sofferenza e l'angoscia che soffoca l'innata intraprendenza e vivacità del Paese dei Cedri.

Soprattutto penso ai giovani cui viene tolta ogni speranza di un miglior avvenire.

Ma in questo giorno di Natale, la luce mitiga i timori e in-fonde la certezza che la Provvidenza non abbandonerà mai il Libano e saprà volgere al bene anche questo lutto.

L'affetto al caro popolo libanese, che conto di visitare appena possibile, unito alla costante sollecitudine che ha animato i miei predecessori, mi spinge a rivolgermi ancora alla Comunità internazionale.

Aiutiamo il Libano a rimanere fuori dai conflitti e dalle tensioni regionali.

(Lettera ai libanesi)

Proseguire nell'impegno di pace in Sud Sudan

Continuiamo a essere consapevoli nella preghiera degli impegni assunti in Vaticano nell'aprile 2019: il vostro di condurre il Paese verso l'attuazione tranquilla dell'Accordo di Pace e il nostro di visitarlo a tempo debito, quando le cose torneranno alla normalità.

Siamo stati lieti di constatare i piccoli progressi che avete compiuto, ma sappiate che non è sufficiente perché la vostra gente senta il pieno effetto della pace.

Quando verremo, desideriamo dare testimonianza di una nazione cambiata.

Possiate conoscere una maggiore fiducia tra voi e una più grande generosità di servizio tra la vostra gente.

Preghiamo perché conoscia-

te la pace nei vostri cuori e nel cuore della vostra nazione.

(Messaggio congiunto - con l'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, e il moderatore della Chiesa di Scozia, Martin Fair - ai leader politici del Sud Sudan)

Ogni scartato è figlio di Dio

La nascita di Gesù è la novità che ci permette ogni anno di rinascere dentro, di trovare in Lui la forza per affrontare ogni prova.

Eppure se guardiamo all'ingratitudine dell'uomo verso Dio e all'ingiustizia verso tanti nostri fratelli, viene un dubbio: il Signore ha fatto bene a donarci così tanto, fa bene a nutrire ancora fiducia in noi? Non ci sopravvaluta?

Sì, ci sopravvaluta, perché non riesce a non amarci. È tanto diverso da noi. Ci vuole bene sempre, più bene di quanto riusciamo ad averne per noi.

Nella povera mangiatoia di una buia stalla

Nella povera mangiatoia di una buia stalla c'è il Figlio di Dio... venuto alla luce nella notte, senza un alloggio degno, nella povertà e nel rifiuto... per farci capire fino a dove ama la nostra condizione: fino a toccare la nostra miseria.

È nato scartato per dirci che ogni scartato è figlio di Dio.

È venuto al mondo... debole e fragile, perché noi possiamo accogliere le nostre fragilità.

Il Verbo di Dio, è infante; non parla, ma offre la vita.

Noi invece parliamo molto, ma siamo spesso analfabeti di bontà.

Da stanotte, come scrisse una poetessa, «la residenza di Dio è accanto alla mia. L'arredo è l'amore» (E. Dickinson).

Abbracciando Te, Bambino della mangiatoia, riabbraccio la mia vita... Tu che non mi la-



La settimana di Papa Francesco

Spunti di riflessione

di LEONARDO SAPIENZA

La vita felice

«Quella vita che è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura. Con l'anno nuovo, il caso comincerà a trattar bene voi e me e tutti gli altri e si principierà la vita felice. Non è vero?». «Speriamo». Così Giacomo Leopardi conclude il famoso *Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggero!* Comincerà davvero per noi «la vita felice» in questo nuovo anno? Guardando alle vicende, personali e sociali dell'anno trascorso, ognuno può fare un bilancio. Ma, certo, potremmo avere più motivi di preoccupazione, che motivi di soddisfazione o di vera gioia. Nel bilancio della vita della società prevale il segno meno: meno figli, meno iscritti all'università, meno imprese, meno investimenti, meno consumi... Il quadro internazionale, poi, non è più incoraggiante! Quante situazioni di guerre, di violenze. La pandemia fa contare oltre settanta milioni di casi. Eppure, nella prima lettura troviamo un augurio: «Ti benedica il Signore e ti

custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia... e ti conceda pace». È un augurio che faccio a ciascuno. Un augurio non superficiale e convenzionale. È un augurio che ci riempie di speranza. Vedete: guai a far spegnere nel cuore la speranza e il desiderio. Si perderebbe anche la voglia di vivere, e si strapperebbe dall'anima il seme della felicità. Ricordiamoci che la felicità non ha bisogno del più ma del poco; è più intensa, se sboccia dopo un dolore; è autentica, solo se è pura. Tocca a noi saper riscoprire e reinventare ogni giorno motivi di bene e di felicità. Potrebbe essere un proposito da fare all'inizio di questo nuovo anno. Pensiamo a quante azioni che alimenteranno il tempo che Dio ci dona, e che usciranno dalle nostre mani, dalle labbra, dal cuore, da tutto il nostro essere. Pensiamo a quanti incontri, scontati e imprevisi; a quante amicizie che sbocceranno e a quelle che moriranno; alle relazioni che si approfondiranno e a quelle che si incrineranno... Paure e speranze; illusioni e delusioni... Un poeta inglese diceva: «Beato colui che non si aspetta nulla perché non sarà mai deluso!» (Alexander Pope). L'importante è non perdere mai di vista questa certezza: la nostra esistenza quotidiana prende respiro, perché è avvolta dall'amore di Dio. Lui non ci porta verso il nulla, ma ci ha già introdotto nella vita per sempre!



Dio insegue l'uomo

Le nostre città sono piene di graffiti e di scritte che deturpano la bellezza di palazzi e di monumenti. Ogni tanto si trova qualche testo che suscita una riflessione. Ne ho letto una che diceva così: «Portatemi Dio, gli voglio parlare!». All'autore della frase, potremmo rispondere con il Vangelo di oggi: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi... Ma i suoi non l'hanno accolto». Ha creato i cieli, ma è stato respinto sulla terra. Ha creato tutto, ma è caduto nel vuoto fra gli uomini. Strano destino, quello di Dio! Tanti uomini hanno avuto e hanno il coraggio di dire che «Dio non serve a niente». Oppure si ricordano di lui solo nei casi disperati, o lo usano come alibi di ciò che l'uomo non riesce a capire o a fare. «Portatemi Dio!» Ma è Lui che già ci è venuto incontro! C'è da domandarsi: siamo noi che cerchiamo Dio, oppure è Lui che ci cerca? È più bruciante la nostalgia che l'uomo ha di Dio, o la nostalgia che Dio ha dell'uomo?

Siamo noi che possiamo fare a meno di Lui, oppure è Lui che non può fare a meno di noi? Se abbiamo l'orecchio attento e lo sguardo vigile, scopriremo che è Lui che ci ha anticipato, ci ha cercato, ci ha amato. Racconta così un poeta indiano: «Per trent'anni sono andato alla ricerca di Dio, e quando ho aperto gli occhi al termine del cammino, ho scoperto che là c'era Lui che mi aspettava» (Farid al-Din 'Attar). Lui è venuto precisamente per cercarci. Il paradosso della fede è proprio questo: Dio insegue l'uomo! Dio non vuole rimanere solo. Non si accontenta di essere il Dio delle stelle. Vuol essere il Dio dell'uomo. Diamo a Dio la gioia di lasciarsi trovare. Thomas Merton diceva: «Noi crediamo non perché vogliamo conoscere, ma perché vogliamo amare». Chi incontra Cristo diventa un innamorato: uno che si sente amato, e che ha imparato ad amare!

VENERDI 1 GENNAIO

Maria Ss.ma Madre di Dio

Prima lettura: *Numeri* 6, 22-27
Salmo 66
Seconda lettura: *Galati* 4, 4-7
Vangelo: *Luca* 2, 16-21

La luce sulla strada

Attraverso la scienza e la tecnica, l'uomo raggiunge pianeti lontani; una sonda è riuscita ad agganciare una stella cometa. E intanto – secondo un rapporto elaborato dall'Onu – circa un miliardo e duecentomila persone nel mondo non hanno ancora accesso all'elettricità! Mentre più di due miliardi e ottocento milioni dipendono dal legname o da altre biomasse per cucinare e riscaldare le proprie abitazioni! La luce delle stelle e la strada percorsa dai Magi sono i due grandi simboli che dominano la Parola di Dio, nella festa dell'Epifania. La luce è simbolo di Dio e di vita, mentre la strada rappresenta l'esistenza e la ricerca. Nei Magi possiamo vedere noi stessi; l'uomo alla ricerca di Dio, di luce.

Davanti a noi abbiamo la via della vita, strada piena di ostacoli, di incognite, di barriere, di deviazioni, spesso scandita da tunnel oscuri che sembrano non finire mai. Scrive così un drammaturgo famoso: «Quanta strada bisogna percorrere per arrivare a Lui! Quante barriere da abbattere per arrivare a quel sole che intuisco nell'altra vita, la vera vita! La vera Luce all'uscita dal tunnel!» (Eugene Ionesco). Se non ci spaventiamo per le difficoltà; se non ci blocchiamo per la stanchezza, all'uscita dal tunnel c'è la Luce, c'è una Presenza, una Persona che ci attende. E la gioia sarà grande! «Provarono una grandissima gioia» (Vangelo). Diventiamo come i bambini, che mettono con fiducia la loro mano in quella del padre. Ha scritto qualcuno: «Va' pure nell'oscurità e metti la tua mano nella mano di Dio. Questa è meglio di una lampada e più sicura di una via conosciuta». Mai come in quest'epoca storica ci sentiamo privi di stelle che orientino il nostro cammino. Per questo rinasce la nostalgia di una luce vera che si accenda nel cielo della vita. Noi sappiamo dove rivolgerci, per avere la Luce vera!

MERCOLEDÌ 6

Epifania del Signore

Prima lettura: *Isaia* 60, 1-6
Salmo: 71
Seconda lettura: *Efesini* 3, 2-3, 5-6
Vangelo: *Matteo* 2, 1-12

Voglia di novità e di rischio

Parlando della secolarizzazione che lentamente ma progressivamente avanza anche in Italia, un giornale aveva questo titolo: «Battesimi in calo, aumentano i divorzi: così l'Italia si scopre più laica». Di fronte a questa realtà, che non si può negare o nascondere, facciamo bene noi cristiani, noi che abbiamo ricevuto il Battesimo, a riscoprire i nostri impegni, il nostro dovere a vivere con maggiore coerenza la nostra fede. La festa del Battesimo di Gesù ci offre questa occasione. Basta leggere il Vangelo odierno: uscendo dalle acque del Giordano, Gesù prende coscienza della sua missione. Anche noi battezzati dobbiamo essere disponibili a un impegno a cui non possiamo venir meno, senza tradire il dono che abbiamo ricevuto. Se la secolarizzazione della società avanza,

forse è perché noi cristiani battezzati non diamo una chiara testimonianza di fede; viviamo in maniera fredda e abitudinaria la nostra religione. Scriveva a questo proposito Pablo Neruda: «Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia mai la marcia, chi non osa mai rischiare!». Ecco quello che ci manca, forse: una marcia in più; un desiderio di novità, di freschezza nel vivere il cristianesimo. In modo da offrire a chi non crede un'immagine bella e affascinante di Cristo, della fede, della religione, della Chiesa... L'abitudine è una rete che imprigiona mente, cuore, mani, rendendoci alla fine schiavi. L'acqua del Battesimo, invece, ci richiama freschezza, vita nuova, sensazioni nuove, desideri nuovi, voglia di novità e di rischio. Ricordiamo più spesso gli impegni del nostro Battesimo e, se necessario, facciamo opere di conversione, la quale presuppone appunto un cambiare strada, invertire la rotta, cambiare mentalità. Se possiamo, ritorniamo qualche volta al fonte in cui siamo stati battezzati, e guardando quell'acqua, preghiamo che rinfreschi la nostra fede, la rinvigorisca, la rinnovi, la ridesti e la ravvivi!

DOMENICA 10

Battesimo del Signore

Prima lettura: *Isaia* 55, 1-11
Salmo: *Isaia* 12, 1-6
Seconda lettura: *1 Giovanni* 5, 1-9
Vangelo: *Marco* 1, 7-11

DOMENICA 3

Seconda dopo Natale

Prima lettura: *Siracide* 24, 1-4, 12-16
Salmo: 147
Seconda lettura: *Efesini* 1, 3-6, 15-18
Vangelo: *Giovanni* 1, 1-18

COMUNE DELLA SPEZIA
C.d.R. C.U.A.C.
AVVISO DI GARA ESPERITA
Si rende noto che questa Amministrazione ha affidato il servizio di Forierato del Comune della Spezia, previo espletamento di gara europea telematica a procedura aperta riservata alle cooperative sociali di tipo b ai sensi dell'art. 112 d.lgs. 50/2016 CIG-8054101666, a Ma.Ris Cooperativa Sociale legale in S. Stefano di Magra (SP), Via Bolano n. 16, C.F. e P.IVA n. 00973310113, che ha offerto il ribasso d'asta del 5,31%. L'importo di aggiudicazione è pari ad euro 535.185,94 oltre Iva, di cui Euro 16.927,46 per oneri di sicurezza.
Il Dirigente
Dott. Massimiliano Curletto

Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali - Direzione Accoglienza e Inclusione
Questo Ente indice una Procedura Aperta finalizzata alla conclusione di un Accordo Quadro, ai sensi dell'art. 54, comma 4, lettera a, del D.lgs. 50/2016, per l'affidamento del servizio di Supporto alla Rendicontazione finanziaria dei progetti di accoglienza SAI ex Siproimi, a valere sul finanziamento del Fondo Nazionale per le Politiche ed i Servizi dell'Asilo di cui al Decreto del Ministero dell'Interno del 18/11/2019. Annualità 2021/2022. Bando di gara n. 7961647. Termine ricezione offerte: 25/01/2021 h 12.00. Info e presentazione per via elettronica di offerte e richieste di partecipazione: <https://romacapitale.tuttogare.it>.
IL RESPONSABILE PROCEDIMENTO Dott.ssa Paola Brunì

CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI
Procedura telematica aperta per l'affidamento, mediante accordo quadro, dei lavori di manutenzione straordinaria lungo le strade della Città Metropolitana di Napoli, mediante la messa in sicurezza e la ristrutturazione delle pertinenze e dei marciapiedi, completa di ogni opera connessa, complementare o accessoria, anche di tipo puntuale, necessaria per consentire la mobilità. Valore stimato Euro 1.050.000,00 Iva esclusa CIG: 85157299DF. Scadenza ore 8.00 del giorno 22/01/2021. Il bando di gara è reperibile in uno alla documentazione tecnica, sul Portale Gare <https://pgt.cittametropolitana.na.it/portale>.
IL DIRIGENTE (Ing. Giancarlo Sarno)

Centrale Unica di Committenza per il Comune di Forte dei Marmi
Esito di gara, Amministrazione aggiudicatrice: Centrale Unica di Committenza per il Comune di Forte dei Marmi, Piazza Dante 1, 55042 Forte dei Marmi (LU) CFP/IVA 0013808460. Procedura di gara: Procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi degli artt. 50 e 95 del D.Lgs. 50/2016, per l'individuazione di un unico operatore economico con cui concludere un accordo quadro ai sensi dell'art. 54, c. 3, D.Lgs. 50/2016 e s.m., per l'affidamento dei lavori di straordinaria manutenzione degli impianti della pubblica illuminazione e degli impianti semaforici zona nord e sud del territorio comunale, F22/19, Offerte pervenute e ammesse: 2. Aggiudicazione, determina n. 2154 del 11/12/2020 aggiudicataria FATI COLI Impianti srl / Dico Dico & figli srl con sede legale rispettivamente in San Giuliano Terme (PI) via di Castello n. 10 fraz. Madonna dell'acqua CFP/IVA 0023738056, e in Pistoia (PT) viale Adua n. 330 CFP/IVA 006960470 per l'importo offerto di € 640.000,00 di cui 10.000,00 per oneri di sicurezza ed Iva di legge. Altre informazioni: GUIN n. 151 del 28.12.2020, Sito Stazione Appaltante, quotidiani, piattaforma START. Procedura di ricorso: TAR Toscana.
La Responsabile della C.U.C. Giovanna Manzoni

Provincia di Pisa centrale di committenza per conto del Comune di San Giuliano Terme
Avviso di appalto aggiudicato
Il Comune di S. Giuliano Terme con DD n. 587 del 25/08/2020 ha aggiudicato l'appalto per l'affidamento dei servizi assicurativi su 7 Lotti. Codice NUTS IT117 CPV 66516400-4. Ulteriori informazioni su: <https://start.toscana.it>. RUP Dott.ssa Norida Di Maio. Invio alla GIUE il 10/12/2020.
IL DIRIGENTE Dott.ssa Norida Di Maio

Azienda Ospedaliero Universitaria Consorziale POLICLINICO DI BARI E OSPEDALE GIOVANNI XXIII
Area Gestione Tecnica - Tel. 080 559 2760 - P.I. 04846410720
PEC: area.technical@poliroma3.it
AVVISO DI RETTIFICA
Si comunica che rispetto bando di gara CIG 85094425AE - CUP B91B20000700002, stante la sostituzione del Responsabile del Procedimento di cui alla delibera n. 1579 del 17/12/2020, si è disposta la proroga dei termini della procedura di gara. Informazioni disponibili su www.empulita.it, area dedicata alla procedura di gara.
Il Responsabile del Procedimento Ing. Emilia Monaco

Accordo-Quadro tra la Santa Sede e la Repubblica di Angola

In attesa della sua promulgazione negli «Acta Apostolicae Sedis», si pubblica l'Accordo-Quadro tra la Santa Sede e la Repubblica di Angola, entrato in vigore il 21 novembre 2019.

LA SANTA SEDE E LA REPUBBLICA DI ANGOLA, d'ora in avanti denominate le Parti:

– *Desiderose* di definire il quadro giuridico delle relazioni tra la Chiesa cattolica e lo Stato angolano;

– *Riconoscendo* la necessità di riaffermare, rafforzare e approfondire i legami di amicizia, solidarietà e cooperazione tra le Parti;

– *Avendo in considerazione* la storica rappresentatività della Chiesa cattolica in Angola e la sua funzione al servizio del progresso e del benessere spirituale, morale, sociale, culturale, pedagogico e di salute pubblica del Popolo angolano;

– *Richiamando* i principi internazionalmente riconosciuti in materia di libertà religiosa;

Concordano quanto segue:

Articolo 1 (Ambito)

1. Le Parti riaffermano che la Chiesa cattolica e lo Stato angolano sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, e dichiarano di rispettare nelle loro relazioni tale principio e di lavorare congiuntamente per il benessere spirituale e materiale della persona umana, così come per la promozione del bene comune.

2. I termini del presente Accordo Quadro si applicano esclusivamente alla situazione giuridica della Chiesa cattolica nella Repubblica di Angola, pur considerando che la diocesi di São Tomé e Príncipe fa parte della Conferenza Episcopale di Angola e São Tomé.

3. Le relazioni tra la Santa Sede e lo Stato angolano sono assicurate mediante un Nunzio Apostolico nella Repubblica di Angola e un Ambasciatore di Angola presso la Santa Sede.

Articolo 2 (Libertà religiosa)

La Repubblica di Angola riconosce alla Chiesa cattolica il libero esercizio della sua missione apostolica, in particolare in riferimento alla professione della fede, al culto, al governo ecclesiastico, all'educazione, alle opere di carità, così come per le attività delle associazioni e delle istituzioni cattoliche, nei termini del presente Accordo-Quadro.

Articolo 3 (Riconoscimento)

1. La Repubblica di Angola riconosce alla Chiesa cattolica la condizione di persona morale, nei termini del diritto canonico.

2. La Repubblica di Angola riconosce, inoltre, la personalità giuridica nell'ordinamento civile angolano alle persone giuridiche ecclesiastiche che hanno personalità giuridica pubblica in conformità alle disposizioni del diritto canonico, come:

Conferenza Episcopale di Angola e São Tomé, Arcidiocesi, Diocesi, Amministrazioni Apostoliche, Prefetture Apostoliche, Vicariati Apostolici, Parrocchie, Missioni, Santuari, Congregazioni e Istituti di Vita Consacrata, Società di Vita

Apostolica, Seminari, associazioni, scuole e istituzioni educative di tutti i livelli e istituzioni sanitarie.

3. La personalità giuridica civile delle persone giuridiche canoniche, di cui al numero precedente, è riconosciuta dalla Repubblica di Angola mediante l'iscrizione dell'atto costitutivo nel rispettivo registro statale, nei termini della legislazione angolana applicabile, dovendo allo stesso tempo essere messe a verbale tutte le alterazioni subite dall'atto stesso.

Articolo 4 (Leggi ecclesiastiche)

1. Spetta esclusivamente all'autorità ecclesiastica fissare liberamente, nei termini del diritto canonico, le leggi regolatrici nell'ambito della sua competenza, così come erigere, modificare o sopprimere le istituzioni ecclesiastiche in generale, le circoscrizioni ecclesiastiche e tutte le persone giuridiche ecclesiastiche.

2. Gli atti di modifica o estinzione delle circoscrizioni e altre giurisdizioni ecclesiastiche, che sono state riconosciute nei termini dell'Articolo 3 n. 2, saranno notificati dalla competente autorità ecclesiastica all'Ufficio competente dello Stato.

Articolo 5 (Garanzia della libertà di comunicazione)

1. La Repubblica di Angola garantisce alla Chiesa cattolica, nella persona dei responsabili, dei membri delle sue istituzioni e dei laici, la libertà di comunicare e mantenere relazioni con la Santa Sede, con le Conferenze Episcopali di altri Paesi, così come con Chiese locali, con persone fisiche ed organismi che si trovano all'interno o all'esterno del territorio angolano.

2. La Repubblica di Angola crea condizioni per facilitare l'emissione del visto di entrata e la concessione del permesso di permanenza del personale missionario non angolano.

Articolo 6 (Luoghi di culto)

1. La Repubblica di Angola garantisce l'invio di luoghi di culto ecclesiastici, cioè chiese, cappelle, oratori, spiazzi e loro annessi. Detti luoghi non possono essere destinati ad altri usi, eccetto per gravi ragioni e con il consenso esplicito dell'autorità ecclesiastica da cui dipendono.

2. L'invio di luoghi di culto, a cui si riferisce il numero precedente, si applica anche a residenze episcopali, monasteri, cimiteri, seminari, noviziati, residenze di sacerdoti, conventi di religiosi e religiose, come anche alle opere sociali.

3. Nel caso in cui le condizioni dei luoghi di culto presentino gravi rischi e danni per l'incolumità delle persone o dei beni, le autorità civili devono adottare misure di protezione, compreso l'avvertimento alle autorità ecclesiastiche.

Articolo 7 (Nomine ecclesiastiche)

1. Tutte le nomine ecclesiastiche, così come l'attribuzione di uffici ecclesiastici, sono di esclusiva competenza dell'autorità ecclesiastica, in conformità con le norme del diritto canonico.

2. La nomina, il trasferimen-

to, la rimozione e l'accettazione della rinuncia dei Vescovi compete esclusivamente alla Santa Sede, che ne dà previa informazione, a titolo di cortesia e riservatamente, al Governo della Repubblica di Angola.

3. La Santa Sede assicura che nessuna circoscrizione ecclesiastica di Angola dipenderà da un Vescovo la cui sede episcopale si trovi fuori del territorio nazionale.

Articolo 8 (Sigillo sacramentale, segreto professionale e inviolabilità degli archivi)

1. Il sigillo sacramentale della Confessione è sempre ed assolutamente inviolabile.

2. La Repubblica di Angola rispetta il segreto professionale dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose. Essi non possono essere obbligati a rispondere ai magistrati, o ad altre autorità, su materie di cui abbiano avuto conoscenza nell'esercizio del loro ministero o nel foro interno.

3. La Repubblica di Angola garantisce l'invio di archivi, dei registri e degli altri documenti appartenenti alla Chiesa cattolica.

Articolo 9 (Cause contro ecclesiastici)

1. Le cause contenziose e penali contro i chierici o i religiosi per delitti, previsti nella legge della Repubblica di Angola, sono giudicate dai Tribunali dello Stato.

2. Dopo l'apertura formale del procedimento, l'autorità giudiziaria informa per iscritto il Vescovo della diocesi, in cui il chierico o il religioso opera, purché tale comunicazione non implichi pregiudizio per la finalità del procedimento e per il segreto processuale.

3. Nel caso che si tratti di un Vescovo o di una persona assimilata al Vescovo Diocesano secondo il diritto canonico, verrà informata immediatamente la Santa Sede mediante la Nunziatura Apostolica in Angola.

4. La responsabilità penale relativa a infrazioni, commesse da ecclesiastici, è esclusivamente personale. Le pene, che ne risultano, possono essere inflitte soltanto alle persone fisiche che le hanno commesse. Inoltre, solo queste persone fisiche risponderanno con i propri beni personali ai danni, materiali, immateriali o morali, legati all'illecito civile o al reato penale.

Articolo 10 (Patrimonio ecclesiastico)

1. Le persone giuridiche di cui all'Articolo 3 n. 2 del presente Accordo-Quadro possono acquisire, possedere e disporre liberamente di beni mobili ed immobili, nel quadro tanto della legislazione angolana quanto di quella canonica.

2. Le persone giuridiche di cui all'Articolo 3 n. 2 del presente Accordo-Quadro possono costituire fondazioni o istituzioni similari, le cui attività, quanto agli effetti civili, sono soggette alla legislazione angolana in vigore.

Articolo 11 (Costruzione e modifiche degli immobili ecclesiastici)

1. La Chiesa cattolica ha il diritto di costruire chiese ed edifici ecclesiastici, di ampliarli e di modificarne la configurazione, purché sia osservata la legislazione

civile, vigente in materia edilizia.

2. La Repubblica di Angola riconosce alla Chiesa cattolica il diritto di chiedere, dentro o fuori del Paese, aiuti finanziari per la costruzione, riparazione o ampliamento di luoghi di culto ed altri edifici destinati alla sua missione religiosa, educativa, sanitaria e di assistenza sociale.

3. Le competenti autorità statali non devono prendere in considerazione richieste di sostegno concernenti la costruzione di chiese o di altre strutture ecclesiastiche, se non dopo aver ricevuto l'autorizzazione scritta del Vescovo Diocesano del luogo in cui si trova il terreno sul quale si prevede la costruzione.

4. Nel caso di strutture che appartengono a Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica, è necessaria l'autorizzazione del Vescovo Diocesano e anche quella del Superiore competente.

Articolo 12 (Esenzioni tributarie)

1. La Repubblica di Angola riconosce che le persone giuridiche di cui all'Articolo 3 n. 2 del presente Accordo-Quadro, che siano state costituite dalle competenti autorità ecclesiastiche per il perseguimento di fini religiosi, non sono soggette ad alcuna imposta su:

a) le prestazioni dei credenti per l'esercizio del culto e dei riti;

b) i donativi per la realizzazione dei loro scopi religiosi;

c) il ricavato delle collette pubbliche con fini religiosi;

d) la distribuzione gratuita di pubblicazioni contenenti dichiarazioni, avvisi o istruzioni religiose, e la loro affissione nei luoghi di culto.

2. Gli enti menzionati nel numero precedente sono ugualmente esentati da imposte su:

a) i luoghi di culto o altri edifici o parti di essi direttamente destinati alla realizzazione di fini religiosi;

b) le installazioni di appoggio, diretto ed esclusivo, alle attività con scopi religiosi;

c) i Seminari o qualsiasi istituto destinato alla formazione ecclesiastica o all'insegnamento della religione cattolica;

d) le dipendenze o annessi ai beni immobili descritte nei punti da a) a c), a uso di istituzioni private di solidarietà sociale, nei termini del regime legale applicabile a questi enti;

e) i giardini e gli spazi antistanti ai beni immobili descritti nei punti da a) a d), quando non siano destinati a fini lucrativi;

f) i beni mobili di carattere religioso, che siano integrati negli immobili di cui ai punti precedenti o siano accessori di essi.

3. Gli enti previsti nel n. 1 sono esenti, inoltre, dalle imposte di bollo e da tutte le imposte sulla trasmissione di beni che incidano su:

a) acquisti onerosi di beni immobili per fini religiosi;

b) qualsiasi acquisto a titolo gratuito di beni per fini religiosi;

c) atti di istituzione di fondazioni, una volta iscritte nell'apposito registro dello Stato, a termine di legge.

4. Le persone giuridiche canoniche menzionate nei numeri precedenti, quando svolgono anche attività con fini diversi da quelli religiosi, considerati tali dal diritto angolano, come, tra

gli altri, quelli di solidarietà sociale, di educazione, salute e cultura, insieme a quelli commerciali e lucrativi, sono soggette al regime fiscale applicabile alla rispettiva attività.

5. La procedura per l'esenzione dai diritti doganali, come anche l'elencazione dei rispettivi beni mobili a cui si riferisce il punto f) del n. 2 del presente Articolo, è regolata dalle disposizioni della legislazione angolana.

Articolo 13 (Accesso ai mezzi di comunicazione sociale)

La Repubblica di Angola riconosce e garantisce alla Chiesa cattolica il diritto di:

a) redigere, pubblicare, divulgare e vendere libri, giornali e materiale audio-visivo che siano propri della sua azione spirituale e, in generale, organizzare liberamente tutte le attività di informazione o di diffusione strettamente collegate alla sua missione spirituale e sociale, nel rispetto dell'ordine pubblico e della dignità e della libertà dei cittadini;

b) creare e gestire direttamente emittenti radiofoniche e televisive e altri organi di informazione, il cui esercizio deve essere in accordo con la legislazione in vigore nella Repubblica di Angola;

c) avere libero accesso ai mezzi pubblici di comunicazione sociale, giornali, radio, televisione e altri mezzi tecnici moderni di comunicazione, nei termini di legge.

Articolo 14 (Famiglia e matrimonio canonico)

1. In ragione del valore spirituale, morale ed educativo del matrimonio canonico, la Repubblica di Angola riconosce ad esso un'importanza particolare nell'edificazione della famiglia in seno alla Nazione.

2. Sono riconosciuti gli effetti civili del matrimonio celebrato in conformità con le leggi canoniche, a condizione che l'atto di matrimonio sia trascritto negli appositi registri dello stato civile, nei termini da definire nella legge angolana.

3. Le pubblicazioni del matrimonio si effettuano non solo nelle rispettive chiese parrocchiali, ma anche nei competenti uffici del registro civile.

4. Il ministro del matrimonio deve avere nazionalità angolana o, se è straniero, l'autorizzazione di residenza temporanea o permanente in Angola.

Articolo 15 (Erezione di istituzioni)

1. La Repubblica di Angola riconosce alla Chiesa cattolica il diritto di erigere istituzioni educative, sanitarie, sociali, culturali ed umanitarie, in accordo con la propria dottrina.

2. Nel quadro del programma di sviluppo sociale, il Governo angolano può sovvenzionare materialmente o finanziariamente le istituzioni della Chiesa nell'ambito del partenariato con lo Stato, per quanto riguarda la formazione integrale della persona umana, la salute e la promozione del bene comune di tutti gli angolani.

3. Nel quadro dei principi costituzionali, lo Stato riconosce

che l'utilizzo del suolo a fini caritativi, educativi, sanitari e sociali costituisce un uso razionale ed efficace dello stesso e decide di trasferirlo a quelle istituzioni della Chiesa cattolica che intendano utilizzarlo, secondo la propria dottrina, per dette finalità, a beneficio delle comunità che ne abbiano necessità.

4. La Repubblica di Angola si impegna ad appoggiare il restauro degli immobili della Chiesa cattolica che siano stati danneggiati durante la guerra, così come a continuare ad accrescere e sviluppare programmi di sostegno nei confronti delle persone giuridiche di cui all'Articolo 3 n. 2 del presente Accordo-Quadro. Detto appoggio sarà regolato mediante intese specifiche tra la Conferenza Episcopale di Angola e São Tomé, debitamente autorizzata dalla Santa Sede, e la competente autorità statale.

Articolo 16 (Vincoli di carattere religioso)

1. Dato il peculiare carattere religioso e di beneficenza della Chiesa cattolica e delle sue istituzioni, il vincolo tra i ministri ordinati o i fedeli consacrati mediante voti e le Diocesi o gli Istituti Religiosi ed equiparati è di carattere religioso e, pertanto, non genera per se stesso alcun vincolo lavorativo, a meno che non risulti provato lo snaturamento della istituzione ecclesiastica.

2. I compiti di indole apostolica, pastorale, liturgica, catechetica, assistenziale, di promozione umana e simili sono realizzati a titolo volontario.

Articolo 17 (Assistenza religiosa)

1. La Repubblica di Angola riconosce alla Chiesa cattolica il diritto di esercitare le proprie responsabilità e funzioni pastorali a favore dei fedeli cattolici che si trovano e vivono in strutture penitenziarie, ospedaliere, portuali e aeroportuali, così come in istituti di assistenza medica e sociale.

2. In forza del numero precedente, la Chiesa cattolica può nominare, a norma del diritto canonico e del disposto dell'Articolo 7 del presente Accordo-Quadro, Assistenti Religiosi per operare nelle suddette strutture.

Articolo 18 (Istituzioni di insegnamento)

1. La Repubblica di Angola riconosce il diritto della Chiesa cattolica di:

a) erigere e dirigere scuole proprie, anche a livello di insegnamento superiore, in accordo con la dottrina della Chiesa e il diritto angolano;

b) scegliere gli insegnanti con requisiti richiesti dalla legislazione angolana per le sue scuole, i quali hanno il diritto di essere integrati nel sistema educativo nazionale.

2. La Repubblica di Angola riconosce i titoli degli studi realizzati nelle scuole cattoliche a cui si riferisce il numero precedente, purché i curricula seguano i programmi ufficiali o siano approvati dalle istituzioni dello

Garantire i vaccini a tutti Una questione di giustizia

CONTINUA DA PAGINA 1

generale dello scorso 19 agosto, sono quelle che «contribuiscono all'inclusione degli esclusi, alla promozione degli ultimi, al bene comune e alla cura del creato». La bussola imprescindibile è quindi l'ampio orizzonte che si lega ai principi della dottrina sociale della Chiesa, «come la dignità umana e l'opzione preferenziale per i poveri, la solidarietà e la sussidiarietà, il bene comune e la custodia della casa comune, la giustizia e la destinazione universale dei beni».

Ricerca, produzione e materiali biologici

Non è solo il momento finale della somministrazione del vaccino a dover essere preso in considerazione. Va considerato tutto il suo «ciclo di vita». Le prime tappe di questo percorso riguardano la ricerca e la produ-

zione. Una questione, che viene spesso sollevata, riguarda i materiali biologici impiegati per lo sviluppo dei vaccini. «Dalle informazioni disponibili – si legge nel documento – risulta che solo alcuni dei vaccini ormai prossimi all'approvazione impieghino in più fasi del processo linee cellulari provenienti da feti abortiti volontariamente alcuni decenni fa, mentre altri ne fanno un uso limitato solo a fasi puntuali di test di laboratorio». La Pav è tornata sul tema in due note, rispettivamente del 2005 e del 2017. Nella seconda si escludeva che «vi sia una cooperazione moralmente rilevante tra coloro che oggi

utilizzano questi vaccini e la pratica dell'aborto volontario». Pertanto, si legge nel documento, si ritiene che si possano applicare «tutte le vaccinazioni clinicamente consigliate con coscienza sicura che il ricorso a tali vaccini non significhi una cooperazione all'aborto volontario. Pur nell'impegno comune a far sì che ogni vaccino non abbia alcun riferimento per la sua preparazione ad eventuale materiale di origine abortivo, si ribadisce la responsabilità morale alla vaccinazione per non far correre dei gravi rischi di salute ai bambini e alla popolazione in generale».

Brevetti

Al tema della produzione si collega anche la questione della brevettazione del vaccino, non una risorsa naturale ma «una invenzione prodotta dall'ingegno umano». Data la sua funzione, si sottolinea nel documento, è molto opportuno interpretare il vaccino «come un bene a cui tutti abbiano accesso, senza discriminazioni, secondo il principio della destinazione universale dei beni, menzionato anche da Papa Francesco». Come ha detto il Pontefice nel messaggio di Natale, «non possiamo neanche lasciare che il virus dell'individualismo radicale vinca noi e ci renda indifferenti alla sofferenza di altri fratelli e sorelle... mettendo le leggi del mercato e dei brevetti di invenzione sopra le leggi dell'amore e della salute dell'umanità».

«Il solo obiettivo dello sfruttamento commerciale – si ricorda nel documento della Commissione vaticana Covid-19 e della Pav – non è eticamente accettabile nel campo della medicina e della cura della salute. Gli investimenti in campo medico dovrebbero trovare il loro più profondo significato nella solidarietà umana». Occorre individuare «opportuni sistemi che favoriscano la trasparenza e la collaborazione, invece che l'antagonismo e la competizione». E si deve superare ogni forma di «nazionalismo vaccinale» connessa al tentativo dei diversi Stati «di avere il proprio vaccino in tempi più rapidi». La produzione industriale del vaccino potrebbe diventare «una operazione collaborativa tra Stati, imprese farmaceutiche e altre organizzazioni».

Approvazione e somministrazione

Dopo le fasi sperimentali, un altro cruciale passo riguarda l'approvazione, in condizioni di emergenza, del vaccino da parte delle autorità deputate «che consentono di metterlo sul mercato e di impiegarlo nei diversi Paesi. È necessario coordinare le procedure necessarie a ottenere tale obiettivo e promuovere la collaborazione tra le autorità regolatorie». Per quanto riguarda la somministrazione, la Commissione vaticana Covid-19 e la Pav sostengono le posizioni convergenti sulle priorità «da riservare alle categorie professionali impegnate nei servizi di comune interesse, in particolare il personale sanitario, ma anche in altre attività che richiedono un contatto con il pubblico per i servizi essenziali (come la scuola, la pubblica sicurezza), ai gruppi di soggetti più vulnerabili (come anziani e malati con particolari patologie)». Tale criterio, si ricorda nel documento, non risolve tutte le situazioni. «Rimane per esempio la zona grigia di eventuali priorità da stabilire all'interno di uno stesso gruppo a rischio». La distribuzione del vaccino richiede anche una serie di strumenti che consentano «una accessibilità universale». Occorre sviluppare un programma di distribuzione «che tenga conto della collaborazio-

ne necessaria per far fronte a ostacoli di carattere logistico-organizzativo in zone poco accessibili (catena del freddo, trasporto, operatori sanitari, uso di nuove tecnologie ecc.)». L'Organizzazione mondiale della sanità rimane «un punto di riferimento importante da potenziare e da migliorare per gli aspetti che si stanno rivelando insufficienti e problematici».

Vaccinazione e questioni etiche

Sulla responsabilità morale di sottoporsi alla vaccinazione, la Commissione vaticana Covid-19 e la Pav ribadiscono che questa tematica implica «un rapporto tra salute personale e salute pubblica, mostrandone la stretta interdipendenza». Il rifiuto del vaccino può costituire anche un rischio per gli altri. «Ciò vale anche qualora, in assenza di alternativa, la motivazione fosse di evitare di trarre benefici dagli esiti di un aborto volontario». Si ricorda tra l'altro che «l'ammalarsi determina un aumento dei ricoveri con conseguente sovraccarico per i sistemi sanitari, fino a un possibile collasso, come sta accadendo in diversi Paesi durante questa pandemia, ostacolando l'accesso all'assistenza sanitaria, ancora una volta a spese di chi ha meno risorse».

Piano d'azione

Un vaccino sicuro, efficace e disponibile per tutti, in particolare per i più vulnerabili, e con un prezzo che consenta un'equa distribuzione. Sono queste le priorità per assicurare una cura globale che «tenga conto e valorizzi» anche le situazioni locali: «si intendono sviluppare – si legge nel documento – risorse per assistere le Chiese locali nella preparazione di questa iniziativa e di protocolli di trattamento per le comunità particolari». La Chiesa si mette al servizio della «guarigione del mondo» utilizzando le sue voci, sparse in tutto il pianeta, «per parlare, esortare e contribuire ad assicurare che i vaccini e le cure di qualità siano disponibili per la nostra famiglia globale, specialmente per le persone vulnerabili».

Costruire un mondo post-covid

Il cardinale Peter Turkson, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale (Dssui), che coordina il lavoro della Commissione vaticana Covid-19, esprime gratitudine «alla comunità scientifica per aver sviluppato il vaccino in tempi record. Ora sta a noi – aggiunge – garantire che sia disponibile per tutti, specialmente per i più vulnerabili. È una questione di giustizia. Dobbiamo dimostrare, una volta per tutte, che siamo un'unica famiglia umana». L'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pav, sottolinea che la pandemia ha messo in evidenza la condizione di «interconnessione che lega l'umanità. Insieme alla Commissione, stiamo lavorando con molti partner per rivelare le lezioni che la famiglia umana può imparare e per sviluppare un'etica del rischio e della solidarietà per proteggere i più vulnerabili della società». Quella appena avviata è una fase cruciale, spiega monsignor Bruno Marie Duffé, segretario del Dssui. Siamo a un punto di svolta nella pandemia covid-19 e abbiamo l'opportunità di iniziare a definire il mondo che vogliamo vedere dopo la pandemia».

«Il modo in cui i vaccini sono distribuiti – gli fa eco infine don Augusto Zampini, segretario aggiunto dello stesso Dicastero – è il primo passo che i leader globali devono compiere nell'impegno per l'equità e la giustizia come principi per costruire un mondo post-covid migliore».



NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi Metropolitana di Dublin (Irlanda), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Diarmuid Martin.

Provista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo Metropolita di Dublin (Irlanda) Sua Eccellenza Monsignor Dermot Pius Farrell, finora Vescovo di Ossory.

Nomina episcopale in Irlanda

Dermot Pius Farrell arcivescovo metropolita di Dublin

Nato il 22 novembre 1954 a Castletown-Geoghegan, nella contea di Westmeath e in diocesi di Meath, ha compiuto gli studi teologici al Saint Patrick's College di Maynooth, conseguendo la licenza in Sacra teologia. Ordinato sacerdote per il clero di Meath il 7 giugno 1980, è stato viceparroco nella chiesa cattedrale (1981-1985) e successivamente è stato inviato a Roma, dove ha conseguito il dottorato in Teologia dogmatica presso la Pontificia università Gregoriana. Tornato in patria, ha iniziato a insegnare Teologia morale al Saint Patrick's College di Maynooth, divenendone vicepresidente (1993-1996) e presidente (1996-2007). Dal 2007 è stato parroco di Dunboyne c, dal 2009, vicario generale della diocesi, fino al 3 gennaio 2018 quando è stato eletto vescovo di Ossory, ricevendo l'ordinazione episcopale l'11 marzo successivo. All'interno della Conferenza episcopale irlandese svolge il ruolo di segretario finanziario ed è membro del comitato permanente.

Possesso cardinalizio

Il cardinale Enrico Feroci prenderà possesso lunedì 4 gennaio della diaconia di Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva. Ne dà notizia l'Ufficio delle Celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, specificando che la celebrazione avrà luogo alle 12 nella chiesa romana di via del Santuario 12.

Lutti nell'episcopato

Monsignor Paul Sueo Hamaguchi, vescovo di Oita, in Giappone, è morto lunedì 28 dicembre in seguito a un tumore. Era nato il 1° agosto 1948 a Higashi Shutsu, nell'arcidiocesi di Nagasaki. Divenuto sacerdote il 19 marzo 1975, era stato nominato vescovo di Oita il 25 marzo 2011 e aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 26 giugno. Le esequie saranno celebrate mercoledì 30 dicembre, alle ore 11, nella cattedrale di Oita.

Monsignor Sergio Pintor, vescovo emerito della diocesi sarda di Ozieri, è morto sabato 26 dicembre, per l'aggravarsi di una lunga malattia, nella sua abitazione a Oristano. E proprio a Oristano era nato il 16 novembre 1937. Divenuto sacerdote il 9 luglio 1961, era stato nominato vescovo di Ozieri il 29 settembre 2006 e aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 8 dicembre. Il 10 dicembre 2012 aveva rinunciato al governo pastorale della diocesi. Le esequie sono state celebrate martedì mattina, 29 dicembre, nella cattedrale di Oristano.

Monsignor Gregory Obinna Ochiagha, vescovo emerito di Orlu, in Nigeria, è morto martedì mattina, 29 dicembre, nell'ospedale dove era ricoverato. Era nato il 31 agosto 1931 a Ibeme, nella diocesi di Okigwe. Divenuto sacerdote il 31 luglio 1960, era stato nominato primo vescovo di Orlu il 29 novembre 1980 e il 6 gennaio 1981 aveva ricevuto l'ordinazione episcopale. Il 25 marzo 2008 aveva rinunciato al governo pastorale della diocesi.

Accordo-Quadro tra la Santa Sede e la Repubblica di Angola

CONTINUA DA PAGINA 5

Stato.

3. La Chiesa cattolica può collaborare nella gestione di scuole e centri infantili pubblici. I particolari vengono regolati attraverso un'intesa specifica tra la Conferenza episcopale di Angola e São Tomé, debitamente autorizzata dalla Santa Sede, e la competente autorità statale.

Articolo 19 (Formazione spirituale)

La Repubblica di Angola riconosce il diritto della Chiesa cattolica di offrire nelle scuole cattoliche l'insegnamento della disciplina «Religione e morale».

Articolo 20 (Università Cattoliche)

Le Università Cattoliche in Angola svolgono la propria attività in accordo con il diritto angolano, nel rispetto della propria specificità istituzionale cattolica, in modo speciale nella formazione filosofica, teologica ed etica secondo il Magistero della Chiesa.

Articolo 21 (Istituti ecclesiastici)

1. La Repubblica di Angola riconosce alla Chiesa cattolica il diritto di erigere e dirigere Seminari, così come altri Istituti ecclesiastici di educazione e di cultura, soprattutto per la formazione dei candidati sia al sacerdozio o alla vita consacrata, sia ad altri ministeri pastorali o ad altre finalità educative. I relativi titoli di studio conseguiti nei Seminari, compreso quello in Filosofia, così come quelli conseguiti negli altri summenzionati istituti, saranno equiparati a quelli dello Stato, purché i corsi di studio seguano i programmi statali.

2. La Repubblica di Angola riconosce i titoli accademici delle Università e Facoltà Ecclesiastiche rilasciati sotto l'autorità e a nome della Santa Sede, nei termini della vigente legislazione di ambedue le Parti.

3. L'omologazione degli studi di filosofia e teologia a fini lavorativi spetta al Ministero competente.

Articolo 22 (Risoluzione delle controversie)

La Santa Sede e la Repubblica di

Angola concordano di regolare per via diplomatica tutte le controversie che possano eventualmente sorgere nell'interpretazione ed applicazione delle disposizioni contenute nel presente Accordo Quadro.

Articolo 23 (Situazioni future)

Ulteriori materie di interesse comune che esigano una collaborazione tra la Chiesa cattolica e la Repubblica di Angola, richiedendo nuove soluzioni o supplementi, sono regolate mediante accordi specifici tra le Parti.

Articolo 24 (Modifiche ed aggiunte)

Nel caso in cui una delle Parti del presente Accordo-Quadro ritenga che le condizioni collegate alla sua stipulazione abbiano sofferto cambiamenti tali da implicare la necessità di una sua modifica o di qualche aggiunta, si decide immediatamente di aprire nuovi negoziati. L'Accordo-Quadro potrà essere modificato solo di mutuo accordo tra le Parti.

Articolo 25 (Entrata in vigore)

Il presente Accordo-Quadro deve essere ratificato secondo le procedure di ciascuna Parte ed entra in vigore il giorno dello scambio degli strumenti di ratifica.

Articolo 26 (Originali e lingue)

Il presente Accordo-Quadro viene firmato in due esemplari originali nelle lingue italiana e portoghese, facendo entrambi i testi ugualmente fede.

Fatto in Vaticano,
il 13 settembre 2019.

PER LA SANTA SEDE
S.E. Mons. Paul R.
GALLAGHER
Segretario
per i Rapporti con gli Stati

PELA REPÚBLICA
DE ANGOLA
S.E. MANUEL DOMINGOS
AUGUSTO
Ministro
das Relações Exteriores



Inquadra il codice Qr per leggere il testo integrale del documento

Protagonisti non scarti

Sulla spiritualità degli anziani



Giovan Francesco Penni, «Costruzione dell'arca» (1517-1519)

di VINCENZO PAGLIA

Nel pianeta, per la prima volta nella storia, è emerso un popolo di anziani. Si potrebbe dire: venti anni di vita in più, va bene, ma per fare cosa? Come viverli? È un interrogativo urgente. Altrimenti lo «scarto» diventa una pratica normale. Purtroppo c'è stata poca riflessione su questo nuovo popolo emergente. Anche nella Chiesa. Un aspetto vorrei sottolineare: cosa significa vivere il Vangelo da vecchi? Quale spiritualità per gli anziani? Come vivere gli anni dell'indebolimento del proprio corpo? Come affrontare gli ultimi lunghi anni della vita avendo la morte come ultimo approdo? Come i vecchi rimangono membri a pieno titolo della comunità? La loro stessa fragilità accresce la sensibilità umana della comunità e la custodisce. Sono interrogativi che travestono la vita degli anziani, al di là delle responsabilità che ricoprono. Sono interrogativi che anche la comunità si pone, seriamente? Tutti siamo testimoni, purtroppo, di situazioni di abbandono e di tristezza, anche nel cuore delle nostre comunità cristiane. Ed è un tradimento della fraternità cristiana.

La casa editrice Morcelliana ha aperto una nuova collana con la Comunità di Sant'Egidio il cui primo volume è *Gli anziani e la Bibbia*. Il sottotitolo *Lettere spirituali della vecchiaia* fa intuire che si tratta di una riflessione sulla spiritualità degli anziani. Esistono studi sugli anziani nella Bibbia ma è debole la riflessione sulla dimensione spirituale che dovrebbe riguardare gli anziani. Neppure il Vaticano II e la successiva riforma liturgica ne hanno tenuto conto, nonostante gli anziani fossero già i maggiori frequentatori delle liturgie. La mancanza di riflessione, per altro, è di lungo periodo. Il noto *Dictionnaire de spiritualité*, alla voce *vieillesse*, praticamente non dice nulla. Ecco, invece, questo volume. I tre autori, Cristina Marazzi, medico e docente universitario, Ambrogio Spreafico, vescovo, biblista e docente di Sacra Scrittura, Francesco Tedeschi, sacerdote e docente di Liturgia, attraverso un'analisi delle figure di anziani nella Bibbia, offrono uno sguardo spirituale sulla condizione esistenziale e sociale degli anziani. Il volume mostra una felice sintesi tra un'attenta esegesi biblica e la lunga e ricca esperienza di Sant'Egidio con gli anziani.

Attraverso alcune figure bibliche di anziani gli autori aiutano a entrare in rapporto con l'intera trama della storia della salvezza.

Senza questi anziani sarebbe incomprendibile la storia di Dio con gli uomini. Altro che cultura dello scarto! Basti pensare alla prima figura presentata, quella di Noè: dopo il diluvio – una sorta di pandemia universale – è l'anziano Noè che salva uomini, donne e specie animali. E poi Abramo: a 75 anni inizia una nuova storia. Piena di commozione è la vicenda che lega l'anziana Noemi e la giovane straniera Ruth (a proposito degli stranieri!). Esempio è l'esempio dell'anziano Barzillai che, dopo aver salvato Davide, accetta la sua debolezza e i suoi limiti, che lo inducono a rifiutare gli onori che Davide gli propone. Tobì, da anziano deportato in terra straniera, si adopera per seppellire i morti del suo popolo. È Giobbe che sembra sperimentare il naufragio della vecchiaia, ma che la fede riconforta. Esempio è la testimonianza di Eleazaro nel mezzo della persecuzione. Il libro si chiude con alcuni vecchi del *Nuovo Testamento* come Zaccaria ed Elisabetta, Simeone e Anna e, infine, con Nicodemo: la vecchiaia non è il tempo della chiusura, è anche il tempo del cambiamento. E della rinascita.

Il volume si iscrive nell'alveo degli interventi del magistero di questi ultimi decenni, da san Giovanni Paolo II a Papa Benedetto e a Papa Francesco: tutti hanno proposto alla Chiesa una nuova riflessione sugli anziani. La conclusione del volume – un saggio di Andrea Riccardi – raccoglie le riflessioni contenute nel testo e offre alcune linee, appunto, per una spiritualità della vecchiaia: un'età chiamata a riscoprire la sua forza per la vita e la missione della Chiesa in questo tempo. Ciò che tanti scartano può, se scelto con saggezza, rinnovare la Chiesa e il mondo. Il volume si iscrive a pieno titolo in quell'orizzonte che Papa Francesco, con il suo tipico linguaggio, descrive come l'ora dei nonni, l'ora degli anziani: «Questa è l'ora – e non è una metafora – questa è l'ora in cui i nonni devono sognare. Bisogna spingerli a sognare, a dirci qualcosa. [...] È l'ora dei nonni: che i nonni sognino, e i giovani impareranno a profetizzare, e a realizzare con la loro forza, con la loro immaginazione, con il loro lavoro, i sogni dei nonni. Questa è l'ora dei nonni».

In difesa di una tradizione che fa diventare una semplice storia un canto omerico

Rimarrà il paese?

di GIULIO STOLFI

L'altro giorno, al mio paese, è morto un uomo. Ne hanno parlato i giornali e la televisione, perché quest'uomo è morto travolto dall'acqua in un canale ingrossato dalle piogge, mentre cercava di dare una mano a liberare il fosso dai detriti che lo ostruivano. La povera gabbia di parole che si chiama «notizia» si è dissolta molto presto. Ma il suo posto (benedetti social!) è stato preso, davanti ai miei occhi, da una accensione corale e spontanea di piccoli racconti: ognuno dei miei contatti paesani aveva il suo ricordo da fissare, il suo aneddoto da condividere, il suo clogio da appuntare.

Io, quell'uomo, non lo conoscevo. O meglio: lo «sapevo», ma non lo «conoscevo». L'avrò visto mille volte davanti al bar sotto casa mia, piantato a gambe larghe a fumare, lunghi capelli ricci neri, volto da falco. A volte mi percepiva, affacciato al balcone dello studio di mio nonno, e alzava la testa guardandomi un istante, con un sorriso di bonaria malizia.

Si intuiva che era un po' un personaggio, con quel look a metà fra il *biker* e il cugino di campagna: in che misura, l'ho compreso solo in questi giorni. Ho appreso storie di emigrazioni e ritorni, incontri, motori, amori, amicizia, «fatti» epici, zingarate, perfino una improbabile avventura imprenditoriale sotto il nome (tutto un programma) della «ditta Indio». Quelle storie che nelle lunghissime sere al bar, nei lunghissimi pranzi con gli amici, di narrazione

in narrazione diventano canti omerici. Insomma, l'uomo, chiamiamolo l'Indio (ma non era questo il suo soprannome principale...), amico di tutti e da tutti considerato amico, era uno dei protagonisti della mitologia del paese.

È cambiato, il paese: le avventure non sono più popolate dai mulattieri dai lunghi mantelli e dai facili coltelli dei tempi dei miei bisnonni; non parlano di lupi, boschi, gelo e briganti, ma di lunghe rocambolesche macchinate da e verso il nord, di concerti e partite di calcio, di sere in discoteca, del lavoro e soprattutto della sua mancanza; di birra e non (solo) di vino.

È rimasto sempre lo stesso, il paese: muta la scena, i costumi, ma la materia del racconto è sempre quella. Soprattutto, il racconto è ancora vivo: continua a tessersi, ad avvicinarsi come il fumo delle sigarette sotto le lampade gialle e basse, al bar (che era, prima, l'osteria). Al paese si narra, si affabula, si tramanda.

Dicono che in paese si è conformisti e retrivi; tutti spinti a vivere entro una rigida e grigia medietà, oppressi dallo sguardo giudicante degli altri. Io dico che non è vero, anzi che è l'opposto. Il paese è un carro di Tespi abbarbicato alla cresta del monte. Tutti hanno una storia di cui possono essere gli eroi. Intorno ai tavolini consunti o alle tavolate del Ferragosto in campagna, ognuno ha diritto a scrivere il suo capitolo, purché poi lasci ad altri di abbellirlo, tradirlo, musicarlo, riderci o piangerci su.

La paura della morte si affronta, credo, in due modi: distraendosi, ottundendosi –

scappando – oppure narrando e danzando, ossia combattendo (si sa che la morte si ferma davanti ai racconti, alla musica, alla danza: d'altronde, Colui che ha vinto la morte non si è affidato alla nostra volontà di prestar fede a dei racconti?). Ma se questo è vero, il paese è una nave dei folli in costante rotta verso Gerusalemme, per combattervi la sua crociata contro la morte. In una perenne commedia, il paese ci offre una libertà da teatranti, sia pure, una libertà da bambini che giocano, forse da illusi: ma che è premessa per qualcosa di più vasto. E d'altronde anche questa libertà, troppo e, è negata nell'anti-orizzonte grigio e cupo dei casermoni.

Ma rimarrà, il paese? Se quelli come l'Indio vanno via, con che storie riempiremo le lunghe sere gialle? Già non ci siamo più, intorno ai tavolini d'inverno e sotto le nuvole veloci del cielo agostano. Siamo sperduti e frantumati in mille grandi città, «mentre [sentiamo] d'attorno al lago ghiaccio questa lingua straniera» (Ghiorgos Seferis). Rimarrà, il paese? O gli unici racconti che si sentiranno saranno sussurri, confusi col vento, come nel Nord desolato di Tolkien?

Dicono che la religione di Cristo sia nata per le metropoli e le plebi urbane. Non lo so. Mi piace pensare che sia per tutti. E fra qualche giorno la solenne liturgia ci ricorderà, come ogni anno, che in effetti quella Storia è iniziata in un paese, un paesello anzi; e che i primi a viverla, e credo pure a raccontarsela, furono pastori. Finché Cristo tornerà a nascere per noi, finché torneremo a quel Racconto, ci sarà il paese.

Gesù e il sogno confortante di Giuseppe

Tutto suo padre

CONTINUA DA PAGINA 1

che lo rassicura circa Maria e suo figlio (*Matteo*, 1, 20-23). Giustamente attratti dall'importanza della rivelazione angelica, si rischia di dimenticare il contesto: il sonno. La visione non sarebbe avvenuta se il fidanzato di Maria non avesse dormito, e così profondamente da sognare. Nel giro di pochissime pagine, ben quattro volte si scrive di Giuseppe visitato in sogno da un angelo, raggiunto da parole provenienti da Dio: prima del matrimonio e dell'adozione di Gesù (*Matteo*, 1, 20-23), in previsione della sentenza di morte decretata da Erode contro il bambino (*Matteo*, 2, 13), al termine dell'esilio forzato in Egitto (*Matteo*, 2, 19-20) e circa la destinazione della famiglia in Galilea, anziché in Giudea (*Matteo*, 2, 22). Una vita complicata e piena di imprevisti, eppure Giuseppe non perde il sonno. Il vangelo di Matteo mette in rilievo sia il sonno del custode del Figlio di Dio, il «giusto» israelita (*Matteo*, 1, 19), sia quello dei pagani: i magi sono avvertiti in sogno di evitare Erode, tornando al loro paese alla larga da Gerusalemme (*Matteo*, 2, 12); la moglie di Pilato manda a dire al marito di non occuparsi di Gesù, poiché nel sonno era stata molto turbata da sogni che riguardavano quel «giusto» (*Matteo*, 27, 19). Insomma: il primo evangelista, all'inizio e al termine del proprio racconto, caratterizza alcuni personaggi chiave attraverso il sonno. Anzi, proprio dormendo, tali personaggi, ebrei e pagani, ricevono una rivelazione che, in un modo o nell'altro, riguarda la vicenda di Cristo. Ma, dicevo, è facile

concentrarsi sull'importanza del messaggio divino, schivando il credito che l'evangelista riconosce al sonno, specialmente quello di Giuseppe, conservato fin nei momenti critici della vita.

Un bambino si abbandona al sonno quando è sicuro di non essere abbandonato e solo a patto che gli risulti affidabile la promessa del ritorno del mattino e, con esso, della mamma, del papà, dei giocattoli e della casa. Sentendo i genitori vicini al suo lettino (esattamente come il morente desidera avere al capezzale gli affetti più cari), il bimbo «si lascia andare», immaginando che il papà e la mamma resteranno con lui, anche se non visti, durante tutta la durata della notte. Gli è possibile dormire solo grazie alla certezza che veglieranno su di lui. Il suo sonno risulta dalla veglia di qualcun altro che gli prepara il domani. Questo vale anche per noi adulti: ci abbandoniamo al sonno nella misura in cui non ci sentiamo abbandonati. Giuseppe ne è il prototipo.

Più avanti, Matteo riporta un'espressione di Gesù circa il proprio sonno: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (*Matteo*, 8, 20). In breve: gli animali del cielo e della terra avrebbero dove dormire al sicuro, mentre il Figlio dell'uomo sarebbe privo di una stanza dove stendersi e finanziare la testa nel sonno. Troppo facile attribuire alle parole tonalità esclusivamente ascetiche: la povertà di Gesù sarebbe così radicale da non prevedere nemmeno quanto, stando al *Salmo* 104, il Creatore garan-

tisse anche agli animali: un luogo di riposo. Eppure l'immediato seguito della narrazione, con fine ironia, descrive il Signore profondamente addormentato in una barca sconvolta dalle onde, durante una formidabile tempesta sul lago di Tiberiade (*Matteo*, 8, 23-27). Urla degli apostoli, vento forte, scossoni alla barca, «ma egli dormiva» (*Matteo*, 8, 24). Non c'è che dire: «il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo», eppure è in grado di riposare tranquillo nel bel mezzo di una situazione disperata, mortale perfino agli occhi esperti di chi ogni giorno naviga sul lago: «Siamo perduti!». Non lo svegliano le onde, ma i discepoli, tanto dormiva bene. Il racconto conferisce alle parole di Cristo circa nidi e tane un tocco mozzafiato: egli non possiede né stanza né cuscino non per difetto, ma per eccesso. Cioè: non ha quanto generalmente ritenuto indispensabile al riposo non perché ne sia privo, ma perché ne ha in abbondanza: può dormire comunque, perfino in una barca che sta affondando; e dovunque, addirittura a fianco della morte. Per Gesù ogni luogo del mondo è favorevole al sonno. Trascurando questo aspetto distintivo dello stile del Signore si rischia di riflettere sul «Salvatore del mondo» senza considerare «il mondo del Salvatore», cioè il modo con cui il Salvatore ha percepito il mondo; eppure anche questo fa parte del suo mistero e della sua opera salvifica.

Difficile non riconoscere il legame narrativo annodato da Matteo tra il comportamento di Giuseppe e questo aspetto del Nazareno. Par proprio che il Figlio di Dio

nella carne sia tutto suo padre putativo, appropriandosi di un tratto caratteristico dello sposo di Maria, come fa un bambino ammirando il suo papà. Come Giuseppe riposa bene perfino in momenti drammatici e angoscianti, così il suo Figlio adottato. Nello stile del Figlio di Dio c'è qualcosa di Giuseppe, eccome! Anche per questo è vera carne, vero corpo! A questo accenna Papa Francesco nella sua *Patris corde* (vedi n. 4, *in fine*). Purtroppo la quasi totalità della teologia è lenta a cogliere la portata di dettagli come questo. La cosa però non è sfuggita all'occhio lungo di alcuni maestri. Ricordo solamente un discorso audace di Bernardino da Siena che segnala il debito e la gratitudine manifestati dal Cristo glorioso al suo custode terreno: «Certamente Cristo non gli ha negato in cielo quella familiarità, quella riverenza e quell'altissima dignità che gli ha mostrato mentre viveva fra gli uomini, come figlio a suo padre, ma anzi l'ha portata al massimo della perfezione» (*Sermone intorno a San Giuseppe sposo della B. V. Maria*). Il Primogenito dei morti, l'alfa e l'omega, il sovrano dei re della terra «riverisce» Giuseppe, lo ammira, grato come un bambino, consapevole di quanto debba al suo papà. Se il Figlio onora Giuseppe anche in paradiso, anche lì è vera carne, vero corpo, riconoscendo come definitivi l'affetto, la cura, l'attenzione che sulla terra lo hanno custodito e fatto crescere. E questo è già un validissimo motivo per continuare a sperare.



**Alice
e Rafael**
hanno scelto
elettrodomestici
a basso consumo
energetico

Eni
gas e luce
rende gli edifici
più sostenibili
con gli impianti
fotovoltaici

Eni + Alice + Rafael è meglio di Eni.

Mettere al servizio del Paese tecnologie e competenze per accelerarne la transizione energetica. È per questo che, con Eni gas e luce, promuoviamo soluzioni per alimentare le case con energia rinnovabile. Scopri di più su eni.com

INSIEME ABBIAMO UN'ALTRA ENERGIA

